LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Grossi avvenimenti in vista?

O le elezioni generali o il rimpasto del Ministero

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 20, ore 20,30.

Grossi avvenimenti e forse inaspettati si attendono da un giorno all'altro.

Sebbene il Ministero abbia vinto, sia pure scarsamente, nella elezione del presidente; sebbene anche maggior vittoria possa contare nelle elezioni successive, e specialmente nell'elezione della Commissione del bilancio, tuttavia egli non si sente più abbastanza sicuro e pensa al modo come riparare alla nuova condizione minacciosa.

Quelle votazioni, anzitutto, non danno la misura esatta delle forze dell'Opposizione. Se si fosse messa sul tappeto una vera questione politica, certo si sarebbero ingrossate le schiere ostili al Ministero, mentre dalle votazioni in discorso rimasero lontani, oltre ben due terzi dell'Estrema Sinistra, anche molti deputati dell'Opposizione costituzionale, non ritenendo essi che quello fosse il miglior terreno per dare battaglia all'on. Pelloux, e calcolare la forza dei due campi.

Ma pigliate pure la situazione come ve la presentano le avvisaglie di questi primi giorni. E allora vedete subito come il Ministero sia minato da una nuova grave debolezza: il distacco degli onorevoli Rudinì e Prinetti. Il primo, già fin dal giugno aveva dichiarato di non approvare i metodi anticostituzionali adoperati dal Pelloux col il decreto-legge, benchè poi (simile in ciò all'on. Colombo) finisse con accordare il chiesto bill d'indennità. Quanto all'on. Prinetti, egli, invece, aveva non solo votato in favore, ma anche difeso la condotta politica del Pelloux: il che rende il suo odierno distacco ancora più significante.

Ecco dunque il Pelloux, che non può più contare sulla Sinistra, dalla quale ha fatto divorzio nel famoso rimpasto: e che è abbandonato da una notevole parte della Destra, in seguito allo scisma novissimo. Unico appoggio gli resta, per ora, il gruppo dell'onorevole Sonnino, un certo numero di crispini sbandati da tre anni in qua, e quel nucleo di ministeriali ad ogni costo, che forma la zavorra di tutte le Camere, e fra i quali, pur troppo, compaiono anche parecchi della deputazione piemontese, sempre pronti a piegarsi a chi è al potere.

Una simile situazione non può prolungarsi troppo, tanto più che anche l'appoggio di Sonnino può dall'oggi al domani venir meno all'on. Pelloux. Il deputato di San Casciano, infatti, dopo aver contribuito nella massima parte ad avviare il Ministero su d'una strada così cattiva, dimentica ora la propria responsabilità nelle condizioni politiche del momento, ed ormai è impaziente di dare lo sgambetto ai suoi protetti, per prendere il loro posto. Moralità parlamentare un po' dubbia; ma, infine, è sempre la vecchia storia: levati di lì ch'io vo' star io!

Ma Pelloux non ci sente da quest'orecchio, e, prima che lasciarsi abbattere così compiacentemente, dopo aver servito da comodino per tanti mesi, è disposto a fare le elezioni generali.

Questa prospettiva, se è accetta al Ministero, è graditissima all'Estrema Sinistra in ispecie, ed a tutta l'Opposizione in generale. L'Opposizione preferisce trovarsi di fronte, in una grande battaglia elettorale, Pelloux che Sonnino. Quanto ai radicali-socialisti in particolar modo, essi sono convinti di tornare alla Camera in numero molto maggiore, grazie ai collegi dell'Italia settentrionale.

Questo pericolo viene rilevato dagli uomini più sereni e più imparziali, i quali ne prevedono anche un altro: che, se l'Italia settentrionale segnerà un aumento di socialisti e di radicali, le provincie meridionali vedranno abbassato il livello intellettuale e morale della propria rappresentanza, perchè i deputati che ivi corrono pericolo, in quanto saranno combattuti dal Ministero, sono appunto i migliori che conti quella deputazione.

E' quindi opportuno e prudente l'indire le elezioni adesso? La questione è stata ventilata anche nelle alte sfere, perchè al Re non è sfuggita la gravità della situazione. Sua Maestà ha voluto conferire in proposito coi i presidenti delle due Camere. Così l'onorevole Saracco si recò al Quirinale sabato, e, tornando di là a palazzo Madama, con un ritardo notevole sull'ora consueta della sua venuta, fu visto conferire animatamente con l'on. Pelloux.

Ed è qui che si delineano gli avvenimenti gravi e forse inaspettati che possono prodursi da un giorno all'altro.

Infatti, o il Governo mantiene il proposito di fare le elezioni: e queste, in tal caso, verrebbero fissate ad una data molto prossima, e precisamente, per quanto mi risulta, il 10 e il 17 dicembre.

Oppure si rinuncia e si allontana per ora l'idea delle elezioni: e allora si penserebbe ad un RIMPASTO MINISTERIALE, che afforzasse la posizione del Gabinetto.

Su quali basi, con quale orientamento si compirebbe questo rimpasto? Nessuno può dirlo ora. Siamo appena ai principî dell'incubazione di un tale progetto: nè, per quanto io sappia, l'on. Pelloux ha ancora tastato terreno da alcuna parte.

Comunque, attendetevi pure ad un vicino annuncio di grosse novità: o le elezioni, o il rimpasto.

Intanto, per essere preparato a qualsiasi evenienza, il Ministero chiede la proroga dell'esercizio provvisorio che scade il 31 dicembre, essendo stato accordato per sei mesi. Questa proroga darà molto verosimilmente occasione ad una grossa battaglia. Se il Ministero la spunterà, dalla stessa discussione avvenuta e dai suoi risultati trarrà consiglio a decidere fra i due partiti: o trasformare sè stesso, o uccidere la Camera.

In un modo o nell'altro, siamo alla vigilia di novità importanti.

XXX.

Le arti di Pelloux e i bilanci.

Il primo voto politico.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

Da buona fonte ministeriale mi si assicura stasera che Pelloux presenterà la domanda di esercizio provvisorio soltanto lunedì venturo. Tale domanda sarà per un tempo indeterminato, cioè si chiederà l'esercizio provvisorio pei bilanci non approvati dal Parlamento entro il 31 dicembre, e si chiederà che duri finchè ogni singolo bilancio sia approvato.

Così il Ministero si garantirebbe contro l'eventuale chiusura della Camera causata dall'ostruzionismo.

E' quindi probabile che il primo voto politico si abbia sulla risposta al discorso della Corona che si discuterà giovedì.

La rimozione del sindaco di Sagliano

Il R. commissario a San Salvatore.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che rimuove il signor Grosso Quinto dalla carica di sindaco di Sagliano Micca. Il decreto è preceduto da una relazione dove si dice che il sindaco come capo dell'amministrazione comunale, invece di ispirare i suoi atti ad equanimità, si lascia influire da mire di parte, e specialmente nella distribuzione delle tasse locali ha suscitato vivo malcontento e ricorsi pur troppo giustificati. Come rappresentante del Governo e funzionario di polizia giudiziaria, anzichè tenere come dovrebbe una condotta riservata e corretta verso i partiti sovversivi, si mostra loro apertamente favorevole, al punto di concorrere con la sua presenza a legalizzare in certo modo manifestazioni contrarie alle istituzioni patrie.

Un altro decreto proroga di due mesi i poteri del commissario regio a San Salvatore Monferrato. La relazione che precede questo decreto dice che il commissario deve ancora provvedere all'esecuzione del nuovo regolamento per la privativa della misura pubblica del vino; deve preparare il bilancio del prossimo esercizio e risolvere la vertenza della rivendicazione dei beni comunali usurpati.

Boselli e l'esposizione finanziaria.

Roma, 20, ore 21,25. — Boselli ha deciso di anticipare l'esposizione, facendola il 24, anzichè il 25 corrente.

Nel personale degli Interni.

Roma, 20, ore 22,5. — Il *Bollettino degli interni* pubblica le seguenti disposizioni: Dallari, sotto-prefetto, è nominato consigliere delegato a Genova — Zannini, computista a Voghera, è incaricato del servizio di [illegible] — Bertenzon, ufficiale d'ordine a Pisa, è trasferito a Torino.

La vigilanza sugli arrolamenti operai.

Roma, 20, ore 22,15. — Il *Bollettino degli interni* pubblica una circolare che raccomanda ai sindaci, ove vengano a cognizione di notevoli arrolamenti di operai per l'estero, di avvisarne subito le Prefetture relative, affinchè queste possano riferirne al Ministero per le istruzioni del caso.

I Tribunali misti in Egitto.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,25:

Le trattative del Governo italiano col Governo anglo-egiziano riguardo la proroga dei Tribunali misti in Egitto condussero ad un accordo pel quale l'esistenza dei Tribunali misti è stata prorogata ancora per cinque anni. Il nuovo quinquennio comincierà col 1.o febbraio 1900.

Pel fatto di Riva di Trento.

Roma, 20, ore 21,25. — Anche l'on. Podestà ha presentato oggi un'interrogazione circa il fatto di Riva di Trento.

Per un nuovo canale di derivazione dalla Dora Baltea.

Roma, 20, ore 16,45. — L'on. Marco Pozzo ha conferito oggi con Lacava, circa la domanda per derivazione dalla Dora Baltea di un nuovo canale di irrigazione, presentata dall'ingegnere Biscaldi.

Il ministro gli diede affidamento che nella prossima adunanza della Commissione per la derivazione delle acque pubbliche si pronuncierà favorevolmente.

Pel genetliaco della Regina.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 20:

La città è imbandierata pel genetliaco della Regina.

⁂

Avellino, 20 (*Stefani*). — Stamane, in occasione del genetliaco della Regina, si è inaugurato, alla presenza delle Autorità, della scolaresca e delle Società operaie con Musiche, l'edificio scolastico municipale Regina Margherita.

Vi fu pure la festa degli alberi nel campicello annesso all'edificio stesso. Si pronunziarono applauditi discorsi.

La sessione straordinaria di esami nelle scuole secondarie.

Roma, 20, ore 21,45. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha diramato la seguente circolare:

« Nel prossimo dicembre, in giorni e in sedi da stabilirsi con speciale ordinanza, sarà tenuta una sessione suppletiva di esami di licenza dal liceo, istituto tecnico, ginnasio, scuola tecnica, scuola complementare e normale. »

Potranno inscriversi a questa sessione:

1° I giovani che per malattia o per altro grave e dimostrato impedimento non poterono presentarsi affatto ad una delle due sessioni, oppure, essendosi presentati ad entrambe, non poterono in una di esse sostenere tutte le prove;

2° Coloro che, pur essendosi presentati in ambo le sessioni, non avendo conseguita la licenza dal liceo o dall'istituto tecnico, perderebbero l'iscrizione ai corsi universitari e conseguentemente il beneficio di poter rimandare l'obbligo del servizio militare al ventesimosesto anno di età;

3° Quelli che furono ammessi alla sola sessione autunnale di licenza per regio decreto 1 giugno 1896.

Saranno esclusi:

a) I candidati che, caduti in una sola materia, si inscrissero agli istituti immediatamente superiori per concessione della circolare 26 ottobre 1896;

b) I giovani che non si presentarono affatto nelle due sessioni ordinarie del corrente anno;

c) Coloro che furono esclusi da una sessione o da entrambe per conseguenza dello scrutinio finale o per punizione.

Le accoglienze a Palizzolo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21,20.

Oggi, col diretto delle ore 15, giunse il deputato Palizzolo. Parecchi amici e parenti si recarono ad incontrarlo fino a Bagheria. Alla stazione di Palermo lo attendevano circa duecento persone, che al suo apparire lo applaudirono. Molti fecero ressa per stringergli la mano. Quando salì sulla carrozza, scoppiarono altri applausi. Palizzolo si diresse alla sua casa, seguito e circondato da altre carrozze con altri amici. Giunto a casa, Palizzolo ringraziò delle festose accoglienze, dicendo di attendere con fiducia la giustizia del nostro paese, che in cinque anni nessun appunto ha potuto fare alla sua condotta.

La cittadinanza si mantenne perfettamente estranea a questa manifestazione di un piccolo gruppo di accoliti.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I boeri occupano Weenen, Aliwal-North ed altre posizioni — I pericoli di Pietermaritzburg — L'artiglieria boera — Le condizioni sanitarie di Ladysmith — Il contegno degli Afrikanders.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 20 ore 12,10.

Viene confermata la notizia che il generale Joubert, al quale si sarebbe pure unito l'altro generale boero Jon Botha, alla testa d'una colonna di 10,000 uomini, abbiano girato al sud di Ladysmith per farsi arditamente incontro ai rinforzi partiti già da Durban verso Estcourt e Ladysmith.

Per guardarsi alle spalle da una possibile sortita del generale White, ha fatto costruire delle poderose trincee.

Certo così di non aver nulla da temere al nord, e di non poter essere preso tra due fuochi, pare che vada questa volta cercando egli stesso il nemico per dargli battaglia campale.

A proposito del generale White debbo, a titolo di cronaca, segnalarvi una notizia che circolava qui nei giorni scorsi.

Il comandante boero Waldbach avrebbe catturato un soldato inglese del presidio di Ladysmith, il quale gli disse che il generale White, essendo stato ferito, sarebbe partito per Pietermaritzburg, lasciando il comando al generale French.

Ciò però che in questi circoli militari impressiona assai più dell'avanzata di Joubert è la situazione in cui trovasi specialmente la regione al sud del Tugela, cioè al sud di Ladysmith.

I boeri occupano già Chieveley ed Ennersdale, due posizioni fortissime sulla strada Estcourt-Colenso, e che rendono quasi impossibile ogni movimento degli inglesi al nord di Estcourt.

Ora da Estcourt giunge la notizia che essi avrebbero pure occupato Weenen, a 25 miglia ad est di Estcourt.

Così se gli inglesi, avanzatisi da Pietermaritzburg verso Ladysmith, volessero evitare Estcourt, e prendessero la strada per Greyton e Weenen, troverebbero quivi un ben grave inciampo.

Ma la notizia impressiona i circoli militari meno per l'importanza strategica di Weenen, quanto perchè tale occupazione sarebbe indizio dell'intenzione dei boeri di fare un largo accerchiamento di Pietermaritzburg.

Certo è che i boeri a Weenen costituiscono un gravissimo e costante pericolo e per Greyton, che non mancherà di essere a sua volta investita, e forse anche per Pietermaritzbourg.

Quello che non si può più negare è che tutte queste occupazioni fatte dai boeri, le quali permettono loro varie combinazioni e varii movimenti tutti minacciosi, non possono che ritardare molto la marcia in avanti degli inglesi, indebolendone anche le forze, che sono costretti a suddividersi.

Tutti i telegrammi di fonte inglese assicurano che la sortita fatta dagli inglesi di Ladysmith il giorno 9, era stata veramente disastrosa per i boeri, i quali avevano subito gravissime perdite.

Eppure la notizia è qui accolta con la massima circospezione: molti la credono esagerata, parecchi anche non vera affatto, perchè le informazioni ufficiali taciono affatto in proposito.

Oramai le vittorie annunciate dagli inglesi devono subire tutte una più o meno lunga quarantena prima di essere credute. E a rendere sempre meno entusiasta e molto più diffidente il pubblico inglese concorre anche efficacemente il sapere ormai di quanta artiglieria dispongano i boeri e segnatamente il generale Joubert, cosa che pare sia stata sempre ignorata o quasi dallo Stato Maggiore inglese.

Si comincia ad osservare che dovunque compariscono i boeri, compariscono anche dei loro cannoni.

A Ladysmith i cannoni boeri di grosso calibro tengono in iscacco le famose batterie di marina, nonostante che i fogli ufficiali si compiacciano di dire ad ogni momento che le batterie boere vengono ridotte al silenzio.

I pezzi leggieri dei boeri hanno avuto buon giuoco nel distruggere il treno blindato di Frere. Mafeking e Kimberley subiscono quasi ogni giorno un po' di bombardamento, e malgrado si dica che l'artiglieria boera non rechi grave danno, essa però non lascia le posizioni occupate, e dimostra sempre una superiorità su quella inglese.

Intanto la guarnigione di Ladysmith va scemando rapidamente di numero e di forze.

Prigionieri inglesi riferirono ai capi boeri che oltre mille soldati sono confinati negli ospedali di Ladysmith e che le condizioni sanitarie della città vanno sempre peggiorando per la soverchia concentrazione di uomini e di cavalli.

⁂

Non migliori notizie si hanno dalla frontiera occidentale.

I boeri avanzatisi in più colonne hanno occupato Aliwal-North, Newport e parecchie altre posizioni.

La popolazione, convocata sulle piazze, ha proclamata l'annessione all'Orange.

I boeri hanno imposto la moneta del Transvaal e fecero molte requisizioni di cavalli e di provvigioni.

In complesso gli *Afrikanders* simpatizzano assai per i boeri, ma non ardiscono ancora gettarsi decisivamente dalla parte loro per timore delle rappresaglie degli inglesi.

Si sa pure che di questi giorni i boeri che sono intorno a Mafeking preparavano un grosso attacco.

La colonna inglese, però, del generale Methuen è già in marcia, e dovrebbe arrivare a Kimberley in questa settimana.

Fra i prigionieri inglesi che trovansi a Pretoria si verificò qualche caso di scorbuto.

In soccorso di Kimberley.

La *Stefani* ci comunica da Orange River, 18:

Una colonna destinata a portar soccorsi a Kimberley partirà prima della fine della settimana prossima.

Lo stato d'assedio nel Natal e nel Bechuanaland.

La *Stefani* ci comunica da Pretoria, 19:

Lo *Staats Courant* pubblica un proclama di Joubert che stabilisce lo stato d'assedio in parte del Natal e nel Bechuanaland.

Ringraziamenti inglesi alla Croce Rossa italiana.

Roma, 20 (*Stefani*). — L'ambasciatore inglese Currie, con una cortesissima lettera, ha comunicato al conte Taverna, presidente della Croce Rossa italiana, i ringraziamenti del Governo inglese per l'invio dei generi di conforto pei malati e feriti inglesi nella presente guerra deliberato dalla Croce Rossa stessa, aggiungendo che questo dono costituisce una nuova prova degli stretti legami uniti da sì lungo tempo le due nazioni.

Guérin innanzi all'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21,15:

L'udienza d'oggi fu più interessante delle altre, non perchè vi si udì ancora Déroulède, ma per l'interrogatorio di Guérin.

Appena aperta la seduta, Déroulède terminò la sua deposizione con parole violente. Affermò di essere repubblicano, ma aggiunse di essere risoluto a distruggere il parlamentarismo.

Depongono quindi Fallières e Barillier senza alcun incidente importante.

Si sospende l'udienza per mezz'ora.

Quando la si riapre, si incomincia l'interrogatorio di Guérin. Fallières vi fa precedere un cenno ai precedenti di costui. Si apprende che Guérin fu condannato per fallimento nel 1889.

Guérin cerca di giustificare la sua condotta in quella avventura. Racconta le sue condizioni commerciali di allora: e, infervorandosi nel parlare, accusa gli ebrei di avere cagionato la sua rovina, spingendolo così all'antisemitismo.

Furono i suoi creditori ebrei che si unirono per far dichiarare il suo fallimento.

Ammette poi di aver riportato una condanna per alterchi insignificanti.

Guérin parla con accento commosso, e si esalta più d'una volta.

La morte di lady Salisbury.

Londra, 20 (*Stefani*). — La signora Salisbury è morta nel pomeriggio ad Hatfield.

Gl'imperiali di Germania in Inghilterra.

(Per dispaccio alla Stampa).

Lo sbarco

La *Stefani* ci comunica da Portsmouth, 20:

L'*Hohenzollern*, che aveva a bordo i sovrani tedeschi e i figli, è arrivato stamane alle ore 10, salutato dalle salve d'artiglieria della flotta.

Il duca di Connaught, in uniforme da colonnello tedesco, e circondato da un numeroso stato maggiore, diede il benvenuto all'imperatore e all'imperatrice a nome della regina. Le truppe resero gli onori militari.

A Windsor.

La *Stefani* ci comunica da Windsor, 20:

Gli imperiali tedeschi sono arrivati alle 13,55, ricevuti dal principe di Galles e dai duchi di Cambridge e di York, tutti in uniforme tedesca.

Gli imperiali partirono in carrozza, fra le acclamazioni della folla, direttamente pel castello, ove furono ricevuti dalla regina Vittoria e dalle principesse. L'incontro fu affettuosissimo.

Commenti inglesi alla visita di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 16,20:

Tutti i giornali commentano la visita dell'imperatore Guglielmo. Dicono che ha una grande importanza perchè costituisce la prova delle buone relazioni anglo-tedesche.

Lo *Standard* dice di sperare che l'imperatore Guglielmo, quando lascierà l'Inghilterra, porterà seco un'idea più netta circa l'importanza dell'amicizia britannica.

PERCHÈ È VENUTO?

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 10 novembre.

(TATTLER) — Questa visita dell'imperatore di Germania nel bel mezzo della guerra sud-africana è forse la conseguenza di un premeditato piano politico, od un semplice capriccio del caso? Se la seconda ipotesi fosse, come pare intendano di mantenere certi giornali tedeschi ondeggianti fra la convenienza diplomatica e l'anglofobia tradizionale, bisogna riconoscere che i capricci del caso sono alle volte straordinariamente intelligenti.

Chi non ricorda!.... Quattro anni or sono l'Inghilterra, sorpresa e impaurita, sentì un vociarlesi addosso la più veemente tempesta di antipatia e di minaccia internazionale. Il concerto europeo le tagliava la strada nelle questione d'Oriente e le infliggeva l'umiliazione di venir meno ai solenni impegni presi per i cristiani dell'Impero ottomano; la Russia attaccava nell'Estremo Oriente la vecchia supremazia britannica; gli Stati Uniti le infliggevano la lezione del Venezuela. A colmare la misura venne ultimo l'imperatore di Germania col suo famoso telegramma a Kruger. In questi casi di accanimento dei molti contro uno, l'ultimo a mordere si tira addosso la mole di tutta l'ira e di tutta l'antipatia del perseguitato. Così avvenne con Guglielmo II. Egli, che era solito a visitare l'Inghilterra ogni anno, e di prender parte alle corse dei *yachts* a Cowes, dovette cancellare per tre anni questa visita dal suo programma di svaghi estivi.

Se egli avesse osato di porre piede sul suolo inglese, tutta la venerazione popolare per sua zia, l'augusta regina, non l'avrebbe salvato da una poco capitale accoglienza. La famiglia reale inglese lo sapeva; e si guardò bene dall'invitarlo.

⁂

Ed ora!.... Mentre un formidabile esercito inglese si prepara, laggiù nei piani immensi dell'Africa australe, a spazzare via sino l'ombra delle due repubbliche già protette da Guglielmo; mentre infuria una guerra che per l'eroica resistenza del minuscolo popolo boero minaccia pur troppo di diventare di sterminio; l'imperatore si prepara da parte sua a riannodare le antiche relazioni colla famiglia reale congiunta, e traverso ad essa, coll'intero popolo inglese.

Il momento è bene scelto!.... Ecco: in un caso come questo, la risposta dipende più che mai dai gusti. Se voi siete dominato da preoccupazioni morali (e dico ciò senza la menoma intenzione di ironia!), voi non potete certamente fare a meno di pensare che di questa triste guerra sud-africana è in parte, sia pure indirettamente, responsabile Guglielmo II. Senza quel suo malaugurato telegramma che fece credere ai boeri di poter contare su qualche protezione europea, chi sa se essi fossero arrivati sino al punto di sfidare la onnipotenza inglese? Che cosa è avvenuto, da quattro anni or sono, nei fatti e nelle cose, da giustificare un tale mutamento nelle idee e nella condotta dell'imperatore? L'Inghilterra da parte sua ha persistito nella sua politica di sopraffazione, mutando l'aggressione da privata in ufficiale; i boeri da parte loro si sono mostrati ora, come si mostrarono quattro anni or sono, pronti a resistere a qualunque costo. Eppure Guglielmo II ha ora cancellato il famoso telegramma a Kruger — con cui pareva dire: se Dio non vi aiutava, ero pronto ad aiutarvi io — con un secondo telegramma di augurio, diretto questa volta al colonnello di un reggimento di quei dragoni inglesi che si recano nell'Africa australe per sciabolare i boeri.

Se voi dunque siete disposto alla meditazione morale, tutto ciò vi parrà ben strano e ben triste. E penserete nel segreto della vostra coscienza che troppe cose buone vanno sempre più perdendo importanza in questo mondo.

⁂

Ma, viceversa, se voi siete (ed è assai più probabile a questi chiari di luna) un osservatore scettico e spregiudicato, ammiratore dell'alchimia diplomatica, voi penserete subito che la visita di Guglielmo II non poteva essere fatta in un momento migliore.

La guerra del Transvaal ha in fatti in questi giorni risvegliate antipatie vecchie e create antipatie nuove contro l'Inghilterra. Constato il fatto senza voler dare alcun giudizio in riguardo. Del resto questo fatto, prima e meglio di qualunque altro, l'hanno constatato gli inglesi stessi. Quel signor Bowls, che in pieno Parlamento dichiarò che l'intera Europa odia l'Inghilterra, è una specie di mattoide; ma noi sappiamo già che i mattoidi spiegano alle volte una acutezza di percezione straordinaria. Ad ogni modo lo strambo deputato ripeteva ad alta voce una convinzione segreta di quasi l'intera Inghilterra, la quale non solo vede, ma anzi si esagera l'ostilità internazionale contro di sè, scambiando come tale perfino quella naturale simpatia che nessuno può esimersi di sentire per il debole in lotta col forte. In tali condizioni di cose, con tali disposizioni dell'opinione pubblica, la visita di Guglielmo II è un capolavoro di diplomazia. Non solo essa distruggerà definitivamente l'impressione del telegramma pel *raid* di Jameson, ma renderà l'imperatore assai popolare.

Se poi voi avete la mania del machiavellismo ad ogni costo, voi potete spingervi più avanti e vedere in tutta la condotta dell'imperatore, dal telegramma famoso di quattro anni fa alla visita odierna, un concatenamento logico, un piano abilmente preparato e sviluppato. Il telegramma avrebbe stabilita la pretesa della Germania ad una importante influenza nella soluzione dei problemi della politica sud-africana; sarebbe stata una minaccia che racchiudeva una domanda. La visita di oggi mostrerebbe che l'abile giuoco è riuscito....

Ma forse qui il mio ipotetico machiavellista spingerebbe la sua ammirazione per l'abilità diplomatica un po' troppo avanti, sino a farla diventare una vera mancanza di rispetto. No: io non credo a combinazioni così diabolicamente sapienti. Io credo che telegrafando al Kruger, Guglielmo II ubbidì ad un impulso generoso, ma un po' pericoloso, e che, meditandovi sopra, egli si sia più tardi accorto del pericolo. Se la Germania ha poi potuto venire ad accordi vantaggiosi coll'Inghilterra, tanto da rendere possibile una visita del *kaiser* a Londra, noi dobbiamo e vogliamo credere che questi accordi si sono svolti indipendentemente e non a prezzo del terribile sacrifizio dei boeri.

IL POETA SOLDATO

« Così possa questo libro ridestare nei lettori italiani tanto affetto verso la sua memoria, quanto ne era nell'animo sincero di chi lo scrisse. »

Con queste parole Dino Mantovani chiude il suo recentissimo libro intorno ad Ippolito Nievo, e queste parole, mentre ne dimostrano l'intento, ne formano la lode maggiore, poichè il Mantovani raggiunge interamente lo scopo che si era proposto; cosa che riesce a ben pochi, specialmente fra coloro che scrivono opere di critica.

La vita di Ippolito Nievo non si può dire certo quella di un uomo fortunato. Morì giovane, che non toccava i trent'anni, ai primi di marzo del 1861, naufrago nel Tirreno, mentre tornava di Palermo, ove si era recato alla metà di febbraio, per raccogliervi i conti della spedizione dei Mille, alla quale aveva preso parte, salendovi da capitano a colonnello ed intendente militare, e togliendosi d'impaccio con somma onestà e valentia, lui poeta e sognatore, dal difficilissimo incarico di provvedere all'amministrazione e all'approvigionamento di un esercito raccogliticcio; ma le circostanze della sua morte pietosa furono allora e durano tuttodì ignote, non sapendosi neppure se l'*Ercole*, la nave fatale, siasi affondata per la procella o incendiata in alto mare. Neppure i pochi anni, nei quali visse veramente della vita dell'intelletto e del cuore, furono quali egli li avrebbe desiderato.

Le tristi condizioni della Lombardia e del Veneto negli ultimi tempi della dominazione austriaca; quel passare i giorni nell'insofferenza dell'oggi e nella preoccupazione incerta del domani; la minaccia continua della censura, quando non era minaccia di processi; il non poter esprimere il proprio pensiero, se non a forza di sottintesi e di perifrasi; tutto ciò impediva il libero espandersi dell'ingegno, impediva anzi quella preparazione che è condizione indispensabile ad ogni opera d'arte; perciò il Nievo si trovò spesso, con un istrumento mal sicuro fra le mani, a dover sopportare la lotta straziante del pensiero ardente con la parola ribelle. Inoltre la sua natura lo spingeva all'azione. Mancandogli il campo di questa, riversava la straboccheyole attività nella creazione letteraria; scriveva, scriveva, tanto che è meraviglioso avesse tempo a pensare tante cose, nonchè a correggerle; ma si doleva egli stesso della troppa, quasi forzata, fecondità, e diceva, nel 1857, *sono feconda come una coniglia*, parole che, nello scherzo, celano come un disgusto di sè. Però se egli visse troppo poco, e troppo lontano dalla calma, per mostrare tutto l'altissimo valore del suo ingegno e dell'animo suo, ebbe la felicità concessa a pochi di destare un vivissimo affetto in quanti s'incontravano con lui.

Tutto ciò che si potè raccogliere intorno al Nievo dai suoi contemporanei porta l'impronta di questo intenso amore ch'egli diffondeva intorno a sè; Arnaldo Fusinato, che pure era stato tartassato da lui nei suoi primi versi, gli divenne amico appena lo conobbe; amicissimo, quasi fratello, fu per lui Teobaldo Ciconi; Giovanni Visconti-Venosta lo amò sin da quando s'incontrò con lui la prima volta ad Arona, nel 1859, a correre il rischio mortale di traghettare alcuni cannoni sul Lago Maggiore, sfuggendo alla crociera della cannoniera austriaca.

Persino i giudici che dovettero fargli il processo per una sua novella: *L'Avvocatino*, nella quale era accusato di aver messo in ridicolo i gendarmi austriaci, manifestarono per il poeta ribelle una simpatia non fittizia. Questa sua fortuna gli continua anche dopo morte, e si può affermare che tutti coloro i quali leggono le sue opere, specialmente le poesie e le *Confessioni di un ottuagenario*, più che ammirare l'ingegno del Nievo, s'innamorano di lui, delle sue genialità, del suo animo che traspira da ogni pagina, di quella sua bontà che è tanto più viva quanto più si lascia trascinare dall'umorismo, e riversa la satira su quella che pareva la morta gora degli anni che passarono dal 1849 al 1859.

Di questi innamorati postumi del Nievo, il Mantovani è certo il più acceso, il più fedele, il più degno. Da parecchi anni una parte delle sue attività è rivolta a fare che la figura del Nievo appaia completa e irradiata dalla sua vera luce, mentre i brevi studi premessi alle edizioni fiorentine delle *Confessioni* e delle *Poesie*, e quelli pubblicati qua e là in rassegne o in volumi di critica varia ci davano a mala pena un'ombra, o, se meglio piace, un barlume di ciò che il poeta mantovano fu. Egli cominciò a pubblicare nel volume XXX del *Giornale storico della letteratura italiana* un importantissimo studio sulle opere inedite di Ippolito Nievo, rivelando un aspetto del tutto ignorato, il poeta drammatico, il precursore e per poco non il rivale di Pietro Cossa; sebbene i drammi romani del Nievo: *Spartaco* e *I Capuani* siano stati lasciati imperfetti, e scritti con un intento d'arte all'infuori delle esigenze del teatro, alle quali il Cossa, pur negli ardimenti, sapeva così bene ottemperare, e cui dovette gran parte della sua fama. Poi venne la nuova edizione delle *Confessioni*, presso i Fratelli Treves di Milano, in tre volumi; edizione che il Mantovani riscontrò diligentemente sull'autografo, ed emendò dei molti errori che con troppa costanza si ripeterono nelle edizioni fiorentine. Ora, come compimento dell'opera, sviscerò la vita e gli scritti del Nievo in questo volume (1), che è una biografia, uno studio critico, un quadro dei tempi, ed è pure qualche cosa di diverso da tutto ciò, almeno da quanto siamo soliti a intendere e a sentire inteso con quei nomi.

I lettori dei libri fin qui pubblicati da Dino Mantovani, ed è a dolersi che abbia scritto poco, riconoscono in lui il maestro dello stile. Pochi come lui sanno [illegible] dar rilievo alle idee, non trascurando le minime, avvivare l'aridità della materia, ringiovanire gli argomenti vecchi, senza che appaia che egli sforzi menomamente la lingua e lo stile;

(1) DINO MANTOVANI, *Il poeta soldato - Ippolito Nievo*, con memorie, poesie e lettere inedite. — Milano, fratelli Treves, L. 4.

con una purezza quasi classica, senz'ombra di pedanteria; con lo spirito moderno, anzi talora modernissimo, senza nulla che lo accosti agli esteti. La pubblicazione di un epistolario inedito del Goldoni gli porse campo a tracciare un curiosissimo quadro della vita dei teatri veneziani nel secolo scorso; leggende orientali, greche, medioevali allettarono e interessarono di nuovo per opera sua, e con la stessa arte sa da un libro di critica fare uscire la figura viva e palpitante di un giovane poeta e patriota.

Libro di critica è questo del Mantovani, poichè tutte le opere del Nievo vi sono studiate, di alcune anzi è fatta analisi minuta ed il sunto; ma leggendo quasi non ce ne avvediamo: invece di essere tratti solamente a seguire lo scrittore nelle sue ricerche, vediamo il poeta da lui evocato nell'atto di educarsi all'arte, di pensare, di scrivere, di amare, di combattere per la patria. Nulla di ciò che può dare completa la figura dell'uomo è qui trascurato, e se il Mantovani insiste sulle opere letterarie si è perchè in queste, meno che per gli ultimi due anni, si riassume tutta quella vita breve e feconda di tanto lavoro. Gli scritti del Nievo, benchè non venga mai escluso dai giudizi il criterio artistico, sono considerati sotto un aspetto speciale, come atti della vita, non solo come produzione del pensiero; al che giovò il fatto che il Nievo fu più un osservatore che un creatore, fece la fantasia suddita della verità, e le sue pagine più belle le ottenne trasformando con l'arte la realtà immediata che gli cadeva sott'occhi.

Quest'esame riesce più nuovo e più attraente quando si rivolge alle opere inedite, poichè anche nelle opere d'argomento epico, come le tragedie, fu possibile rintracciare l'influenza dell'osservazione diretta. Delle due tragedie il Mantovani riporta intere scene, che fanno nascere vivissimo il desiderio della pubblicazione completa, sebbene siano lavori imperfetti.

Ma questo senso, quasi di avidità di conoscere tutto ciò che il Mantovani non ha potuto pubblicare, per non accrescere soverchiamente la mole del volume, è suscitato in sommo grado dalle poche lettere, splendido saggio di un epistolario, che riuscirebbe certo fra i più caratteristici della nostra letteratura, e nello stesso tempo un documento importante di storia. Dalla Sicilia il Nievo scrisse buon numero di lettere alla sua venerata madre, e ad una donna che fu l'amore più alto e più costante della sua vita: la contessa Bice Melzi. In esse vi è forse troppo l'impressione del momento, e quegli isolani vi sono giudicati non sempre equamente; ma anche quando il giudizio del Nievo può apparire troppo severo, come in ciò che dice dei *picciotti* e del popolo palermitano il giorno dell'entrata di Garibaldi, vi è sempre la sincerità. La descrizione poi dei costumi siciliani in quei giorni è d'una vivezza incomparabile; l'umorismo si spoglia dello sdegno, per non conservare che uno scherzo di ottima lega, coloritore, anzi incisivo. Se potessimo avere tutte le lettere scritte da lui in quell'epoca, quante opinioni forse si raddrizzerebbero, e almeno si completerebbero.

La memoria del Nievo non correva pericolo di sommergersi, raccomandata doppiamente agli amanti dell'arte e della patria per i suoi scritti, per il suo valore e la sua morte; poteva venire offuscata dall'indifferenza, ed ora anche questo pericolo è scongiurato. Il volume del Mantovani, senza che egli lo dica, può considerarsi rivolto specialmente alla gioventù, per la saldezza delle convinzioni, per la schiettezza dei giudizi che non tacciono i difetti, per il calore dello stile: e la gioventù in ispecie, quella parte almeno che conserva puri il cuore e la mente, non può a meno di ricordare ed amare quel modello di giovane operoso ed onesto, quel poeta martire, che fu Ippolito Nievo.

G. C. Molineri.

L'accordo cino-francese.

Pekino, 20 (*Stefani*). — Si conferma che la Cina rinunciò di disputare alla Francia il possesso delle due isole dominanti l'ingresso della baia di Kuang-Tcheu-Ouan. La Cina sottoscrisse colla Francia una carta delimitante la rispettiva frontiera.

Contro una legge sociale in Germania.

Berlino, 20 (*Stefani*). — *Reichstag.* — Si è respinto il progetto di legge tendente a proteggere la libertà del lavoro. Soltanto la Destra votò a favore.

Duellanti feriti entrambi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,15:

Oggi vi fu un duello alla pistola fra Dumontet, direttore del *Drapeau*, e Guy Peron, in seguito ad un alterco avvenuto nella seduta di sabato all'Alta Corte. Entrambi rimasero feriti simultaneamente: Dumontet alla coscia, Peron alla [illegible].

Baruffa anarchica a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 16:

Stanotte in piazza della Nazione avvenne una lotta fra una cinquantina di anarchici avvinazzati che schiamazzavano e un drappello di guardie. Furono fatti circa quindici arresti; undici sono mantenuti in arresto, gli altri liberati.

Nave in viaggio.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — Il *Savoia* è partito per Genova.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa)

Seduta di lunedì 20 novembre.

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Votazioni di ballottaggio.

Giunta generale del bilancio, che risulta così composta:

Fasce, Rizzetti, Rubini, Grippo, Frola, Fani, Chimirri, Gianolio, Romanin-Jacur, Dal Verme, Cambray-Digny, Torrigiani, Pampilj, Zeppa, Franchetti, Sola, Romano, Tripepi, Danieli, Giovanelli, Francesco Spirito, Capaldo, Lovito, Fortis, Picardi, Santini, Marazzi, Vollaro De Lieto, Giuseppe Frascara, Bonacci, Carcano, Aguglia, Nasi N., Nicolini, Guicciardini, Morelli-Gualtierotti.

Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva, che risulta così composta:

Pozzi Domenico, Pascolato, Colombo-Quattrofrati, Pini, Luporini, Murmura, Simeoni, Paolo Ricci, Vincenzo Riccio.

Commissione delle petizioni:

Marco Pozzo, Anzani, Biscaretti, Menafoglio, Mezzanotte, Giuliani, Capeduro, Maury, Clemente, Monti-Guarnieri, De Novellis, Beniamino, Spirito, Morpurgo, Domenico Pozzi, Solinas-Apostoli, Laudisi, Enrico Calleri, Vienna.

PRESIDENTE comunica che per la nomina della Commissione per la Biblioteca della Camera è risultato eletto solamente l'on. Panzacchi; che per la Commissione di vigilanza del Debito pubblico nessun candidato risultò eletto, e che per la Commissione delle tariffe e dei trattati non si sono riuniti gli scrutatori. *(Oh! Oh!)*

Tutte le elezioni di ballottaggio saranno fatte domani.

Presentazione di progetti di legge.

BACCELLI presenta il disegno di legge sull'autonomia universitaria; per il pareggiamento degli stipendi degli istituti tecnici e scuole tecniche; per la proroga della legge relativa ai mutui di favore ai Comuni per la costruzione di edifici scolastici; per la nomina, conferma e pagamento degli stipendi dei maestri elementari.

Pel pagamento delle pensioni ai veterani.

MIRRI, rispondendo ad analoga interrogazione di Gattorno ed altri, dice che i mezzi messi a sua disposizione sono insufficienti; se il Parlamento li accorderà in misura adeguata, non mancherà di provvedere, ma avverte che occorrerebbe per alcuni anni almeno una somma notevole.

GATTORNO è dolente di doversi dichiarare non soddisfatto della risposta del ministro, ritenendo che non occorrerebbe una somma notevole per quei poveri veterani, ai quali non si è ancora provveduto. Presenterà quindi proposte speciali.

Sulle tariffe brasiliane.

VISCONTI-VENOSTA *(segni di attenzione)* prega i deputati Luzzatti, Crespi ed altri di differire di poco le loro interrogazioni sulle nuove tariffe doganali del Brasile, essendovi oggi interpellanze sullo stesso argomento.

LUZZATTI ed altri consentono.

Il Congresso di Casale Monferrato per gli spari contro la grandine.

BORSARELLI interroga il ministro della guerra e quello della marina, per sapere se intendono, valendosi del personale e del materiale che hanno a loro disposizione, promuovere studi per la ricerca di un mezzo del minor possibile costo, che possa essere messo a disposizione dell'agricoltura per gli spari contro la grandine.

MIRRI risponde che il Governo attende i risultati della Commissione nominata dal Congresso di Casale Monferrato, della quale fanno parte alcuni illustri scienziati, tra i quali il Bombicci, per prendere le sue risoluzioni.

BORSARELLI, mandata una parola di vera lode e di ringraziamento a quei rappresentanti dell'esercito che concorsero a rendere autorevole e proficuo il Congresso di Casale Monferrato, prega il Governo di continuare a secondare e favorire l'iniziativa e gli studi privati.

MIRRI, ministro, assicura l'on. Borsarelli che il Governo farà quanto è in suo potere per secondare la nobile iniziativa.

Per la campagna fillosserica in Provincia di Alessandria.

VAGLIASINDI, sottosegretario di agricoltura e commercio, prega l'on. Borsarelli ed altri, i quali lo interrogano sulla campagna fillosserica in provincia di Alessandria, di differire per ora le loro interrogazioni.

BORSARELLI acconsente.

Interpellanza sulla lingua italiana.

COLAJANNI dà ragione della sua interpellanza sull'abolizione della lingua italiana, come lingua ufficiale nell'isola di Malta.

VISCONTI-VENOSTA, ministro *(segni d'attenzione)*, risponde che il Governo si associa al sentimento con cui il Paese si interessa alle tradizioni della lingua e della coltura italiana ovunque esse esistono, ma nel caso attuale il Governo non poteva spiegare nessuna azione ufficiale di cui avesse a rendere conto al Parlamento, per un atto, il quale rientra nell'amministrazione interna di un altro Stato.

Contro il minacciato aumento delle tariffe brasiliane.

COTTAFAVI svolge una interpellanza ai ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e commercio, per apprendere quali provvedimenti intendano adottare per difendere l'industria casearia italiana contro il minacciato [illegible] delle tariffe brasiliane.

COLAJANNI interpella il Governo sulla minacciata elevazione delle tariffe doganali del Brasile contro i prodotti italiani.

VISCONTI-VENOSTA, ministro, riassume anzitutto i dati statistici ed economici dei rapporti d'esportazione e d'importazione fra l'Italia ed il Brasile. Parla quindi della cosidetta crisi del caffè al Brasile, delle sue cause e delle sue conseguenze sulle condizioni economiche e finanziarie di quello Stato e sulla nostra emigrazione.

Espone ed analizza nelle sue disposizioni più importanti la nuova tariffa generale testè votata dalle Camere brasiliane, con l'aggiunta della facoltà data al Governo di aumentare quella tariffa del 100 per cento contro quegli Stati che hanno più alti i dazi sul caffè.

Fra questi Stati è l'Italia. Ricorda quali siano i dazi sul caffè nei principali Stati. Rileva il carattere puramente fiscale del nostro dazio sul caffè e le gravi conseguenze finanziarie che ne deriverebbero da una diminuzione di esso, tanto più se si considera anche l'incertezza dell'effetto della diminuzione del dazio sull'aumento del consumo.

Il Governo spera vivamente che l'applicazione delle tariffe di guerra contro l'Italia possa venire evitata.

Se ciò dovesse malaugaratamente avvenire, il Governo sarebbe costretto a ricorrere a tutti i mezzi che sono a sua disposizione nel campo economico per difendere gli interessi del commercio italiano. *(Bene!)*

LUZZATTI LUIGI ha presentato una interpellanza su questo argomento. Rileva l'importanza di questo momento economico che si inizia, nel quale gli Stati dell'America Meridionale, seguendo l'esempio degli Stati Uniti del Nord, vengono innanzi con pretese nuove e con minacce di rappresaglie doganali.

Non è possibile che a queste pretese ed esagerate minacce si pieghi il Governo italiano, abbandonando i nostri proventi doganali alla balìa delle altrui esigenze. Dimostra come condizioni particolarmente sfavorevoli siano fatte all'Italia, in confronto di altre nazioni europee, che pure colpiscono il caffè con dazi non minori dei nostri. Quale il rimedio?

La dedizione da parte nostra non è neppur discutibile.

La rappresaglia sarebbe una tariffa differenziale sul caffè; ma questa non è consigliabile perchè ricadrebbe sui nostri consumatori. Non rimane quindi che aprire delle negoziazioni. Avverte però che la perdita per l'erario, derivante da una riduzione di dazi sul caffè, non sarebbe tanto presto compensata dall'aumento del consumo; bisogna quindi procedere con la massima prudenza ed oculatezza.

Conclude raccomandando alla Camera di astenersi da ulteriori discussioni, che potrebbero inceppare l'opera del Governo.

Il Governo però deve avere presente che il nostro Paese se non vuole ingiuste rappresaglie, non vuole neppure meno decorose dedizioni. *(Approvazioni)*

Parlano ancora su questo argomento gli onorevoli BRANCA, RANDACCIO, COTTAFAVI e COLAJANNI, dichiarandosi soddisfatti delle dichiarazioni del Governo.

Sulla proroga del trattato di commercio colla Grecia.

SCIACCA DELLA SCALA svolge una interpellanza su questo argomento.

SALANDRA assicura l'onorevole interpellante e la Camera che egli non intende prorogare ulteriormente il trattato esistente, sperando di concluderne uno nuovo.

La seduta termina alle 17,30.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,20:

La seduta d'oggi appare fiacca e poco popolata.

Le interrogazioni si svolgono senza il menomo incidente.

Mentre Colombo fa iniziare le interpellanze, vediamo San Marzano far capolino nell'auletta, guardando curiosamente. Parecchi deputati, fra cui Luzzatti, Cocco-Ortu, Monti ed altri, lo attorniano, felicitandolo e conducendolo fino presso al banco dei ministri. Pelloux, Carmine e Visconti-Venosta, scorgendolo, lo salutano, ma San Marzano, accortosi di ciò, si ritira frettoloso dall'auletta fra l'ilarità dei deputati che lo attorniavano.

Pozzo Marco ha depositata adesso la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto, sentita la risposta del ministro della guerra a Gattorno, Tassi e Celdei, chiede al ministro del tesoro se non sente il dovere di proporre d'urgenza al Parlamento i provvedimenti necessari perchè, senza ulteriore ritardo, si corrisponda ai cinquemila veterani, che ancora lo attendono, il tenue assegno di lire cento, togliendo insieme col malcontento il dolore della moratoria coordinata ad un crudele processo di eliminazione. »

De Felice ha presentata un'interpellanza ai ministri degli interni e della giustizia sui fatti gravi risultati dal processo Notarbartolo a Milano, sulla responsabilità del Governo nello sviluppo della malattia sociale che si chiama maffia, già scomparsa in alcuni punti dell'isola, ed esistente soltanto ancora laddove può vivere e svolgersi sotto gli occhi della Pubblica Sicurezza.

Per il Congresso teatrale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

Oggi, alla sede della Società degli autori ed artisti drammatici e lirici italiani, si è riunito il Comitato generale del Congresso teatrale.

Presiedeva Panzacchi. Si notava Adelaide Ristori, che fu eletta, per acclamazione, presidentessa onoraria del Congresso. Fu deferita la presidenza del Congresso ad un Comitato esecutivo, stabilendosi per norma che vi dovessero partecipare il presidente, due vicepresidenti e un consigliere della Società.

Un dramma fra due novaresi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 23,50:

Stasera, in borgo Lanaiuoli, Carlo Tencaioli, novarese, operaio alla tranvia elettrica, in causa di rancori per motivi intimi, sparava tre rivoltellate contro Alessandro Boratti, parrucchiere, pure novarese, ferendolo alla testa ed al collo.

Il feritore fu arrestato. Il ferito è all'ospedale in grave stato.

La peste in Portogallo.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 20:

Si è constatato un caso di peste alla stazione di Alpedrinha, villaggio portoghese vicino alla frontiera spagnuola.

Il Portogallo ordinò di isolare la stazione. Il prefetto della provincia di Salamanca prese energiche misure sanitarie alla frontiera.

Un'altra vittoria di Waldeck-Rousseau

Contro Méline e contro Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 15,25:

La Camera oggi appare agitata. Appena aperta la seduta scoppia un incidente che tosto si allarga e diventa tempestoso.

Esso è provocato dal deputato *Gillot*, il quale si lagna che nel processo verbale della seduta di giovedì non sia riferita l'interruzione da lui fatta, quando, dopo la vittoria ottenuta dal Ministero con l'ordine del giorno Dupuy, egli gridò che quel voto colpiva Méline.

Cassagnac grida: « Anche Loubet è stato colpito! »

Dai banchi della maggioranza si risponde con rumori e con proteste.

Deschanel, presidente della Camera: « Avverte l'oratore che il presidente della Repubblica non deve essere intromesso nei dibattiti. »

Cassagnac: « Il presidente della Repubblica non è in questione. Qui si tratta dell'antico presidente del Consiglio del 1892, quando vi fu il Panama. Questa è storia: e la storia non si cancella. »

Méline sale alla tribuna per rispondere a Gillot. Dice che l'ordine del giorno Dupuy non era affatto diretto contro di lui, e che egli non ne fu affatto colpito. Lo stesso Dupuy dichiarò di non averlo avuto di mira nel redigere quell'ordine del giorno.

L'incidente è chiuso.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21,30:

L'agitazione che vi ho segnalato alla Camera fin dagli inizi della seduta odierna, si è manifestata subito in una discussione tempestosa.

Era iscritto primo, a parlare, il nazionalista Georges Berry; ma, in seguito ad una riunione del gruppo melinista essendosi stabilito che dovesse svolgere un'interpellanza il deputato moderato Alicot, Berry gli cedette subito il turno.

Un attacco al Ministero.

La bandiera rossa.

Alicot sale alla tribuna e chiede al ministro degli interni d'interpellarlo sullo spiegamento della bandiera rossa per parte di alcuni gruppi che ieri hanno preso parte al corteo di Place de la Nation.

Sui banchi si fa un movimento. L'argomento è scottante: la posizione del Ministero è difficile e lo scopo dei melinisti, di profittare subito di questa difficoltà, è evidente.

Waldeck-Rousseau non cerca però di sfuggire al pericolo, e dice che si rimette alle decisioni della Camera, se debba svolgersi subito l'interpellanza Alicot.

Alcuni amici di Waldeck, dai banchi di sinistra, cercano evitare la battaglia, chiedendo il rinvio dell'interpellanza ad un mese.

Ma la Camera respinge il rinvio, con 285 voti contro 243.

La Destra e il Centro applaudono incoraggiati. Alicot monta alla tribuna.

Alicot dice che numerose Associazioni rivoluzionarie sfilarono ieri nell'inaugurazione del monumento del Trionfo della Repubblica colla bandiera rossa. Egli ebbe un'assicurazione che la bandiera rossa fu inalberata in seguito ad una transazione fra i rivoluzionari e il Governo. Sarebbe bastato che le bandiere per [illegible] un'iscrizione qualsiasi per permetterne l'uso. Questa transazione sarebbe un'ipocrisia impossibile ad ammettersi. Bisogna sapere se lo spiegamento di bandiere di ieri sia un incidente o costituisca un precedente.

La Destra e il Centro, che hanno ripetutamente interrotto di approvazioni l'Alicot, applaudono calorosamente quando egli termina di parlare.

Waldeck-Rousseau si difende.

Gli succede subito alla tribuna il presidente del Consiglio. Waldeck-Rousseau parla dapprima con molta calma; poi si scalda alquanto, e muta la difesa in un contrattacco, smascherando il giuoco degli avversari.

Waldeck-Rousseau [illegible] di aver autorizzato lo spiegamento della bandiera rossa. Parecchie Associazioni si rifiutarono anzi a sfilare, in seguito alla proibizione di spiegare le bandiere rosse. Sopra mille bandiere si notarono soltanto due bandiere rosse, che la Polizia tolse. Quanto agli stendardi delle Associazioni, Waldeck-Rousseau dichiara che era impossibile verificarne tutte le iscrizioni.

Waldeck-Rousseau biasima tutto ciò che può rammentare le discordie, ma constata che l'ordine pubblico ieri non fu turbato e la grandiosità della dimostrazione fu aumentata dalle immense acclamazioni in favore della Repubblica e di Loubet.

« L'interpellante — egli dice — vuole spaventare l'opinione pubblica. » *(Applausi)*

Si impiegò lo stesso mezzo dopo il 1818; [illegible] il mezzo non valse a vantaggio degli ordini, bensì a vantaggio del colpo di Stato.

Quando Waldeck termina, la Sinistra scoppia in una duplice ovazione. I mormorii della Destra e del Centro si perdono soffocati dagli applausi. Tutti sentono che la partita è vinta.

Ai voti! — Vince Waldeck-Rousseau.

Vaillant reclama il diritto di spiegare la bandiera della rivoluzione. *(Rumori)*

Alicot dichiara di non volere altra bandiera che quella tricolore. Dice che Loubet dovette ritirarsi ieri al momento dello sfilamento del corteo in seguito allo spiegamento della bandiera rossa. *(Proteste)* Presenta un ordine del giorno disapprovando lo spiegamento della bandiera rossa, sia con iscrizione, sia senza.

Waldeck-Rousseau respinge energicamente quest'ordine del giorno che contiene un biasimo implicito alla condotta del Governo. Chiede invece l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con 320 voti contro 230.

L'esito della votazione è accolto da vivi applausi a Sinistra e da grida di: *Viva la Repubblica!*

I commenti alla situazione.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 10:

E' molto commentato il voto di ieri, da cui Waldeck-Rousseau esce rinforzato, malgrado l'aspra lotta e il terreno difficile su cui si era impegnata la discussione.

Si osserva che la maggioranza ottenuta ieri dal Gabinetto è di poco inferiore a quella di giovedì.

Questa maggioranza, però, se ha dato ragione a Waldeck-Rousseau nella questione delle bandiere, gli ha dimostrato per contro la sua avversione per il progetto scolastico.

Infatti, avendo Waldeck-Rousseau chiesto che il progetto venisse rinviato ad una Commissione speciale, la Camera deliberò invece che fosse deferito alla Commissione dell'insegnamento, che si presume contraria al progetto. Ciò dimostra che la Camera non è disposta ad accogliere il progetto.

⁂

Anche la giornata di ieri continua a formare oggetto di commenti.

Il *Temps* dice che, anche senza esagerare l'importanza dello spiegamento delle bandiere rosse, esso non può lasciare indifferente un Governo che si dice di difesa repubblicana e che deve comprendere il pericolo tanto a sinistra quanto a destra. I socialisti dimostrano di voler difendere la Repubblica instaurando il collettivismo. Al grido di: *Viva la Repubblica*, oppongono essi quello di *Viva la sociale*, immaginandosi che la presenza di Millerand al Ministero li autorizzi a tutto. La giornata d'ieri dovrebbe essere un sintomo del contrario.

Questo linguaggio del *Temps*, il quale era finora favorevole al Ministero, lascerebbe credere ad una reazione prodotta in una parte dell'opinione pubblica dalla giornata d'ieri. Senonchè il voto della Camera è venuto subito, provvidenzialmente, a rialzare le azioni del Ministero.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

20 novembre. ([illegible]). — **Le elezioni comunali.** — Oggi ebbe luogo al Municipio, convocata dal commissario regio, la Commissione per la revisione delle liste elettorali.

Vennero cancellati N. 36 elettori, per decesso, trasferimento o cambiamento di residenza. E perciò le liste furono approvate così: elettori entro mura N. [illegible], elettori fuori mura N. 2102. Totale N. [illegible].

Posso darvi per quasi certo che la data per le elezioni è già fissata. Esse si effettueranno il giorno 10 dicembre prossimo, nel giorno stesso in cui si faranno a Milano.

Il lavoro dei partiti è già da qualche giorno incominciato, e si sa che venne deliberata la fusione in uno dei due partiti costituzionali.

— **Una grave disgrazia.** — Stamattina, alle ore 8,15, in piazza d'Armi Vecchia, e più precisamente presso la *Birreria Michel*, il manovale tranviario Gennaro Giulio, d'anni 21, di Spinetta, nel distaccare dall'ultima vettura della tranvia il carrello della manutenzione, cadeva a terra. Una ruota del carro gli passava sul corpo, fratturandogli orribilmente un braccio.

Trasportato all'ospedale, il poveretto dovette subire l'amputazione del braccio.

CUNEO.

20 novembre. — **Identificato.** — Venne identificato quell'individuo che fu trovato morto nel canale [illegible] presso Pogliola di Mondovì. Egli è certo [illegible] Giuseppe fu Sebastiano, d'anni 55, da Frabosa Soltana, giardiniere, da un ventennio dimorante in Francia. Addosso gli si rinvenne la sua [illegible] intrisa di sangue, col quale certamente fu prodotta la larga ferita che gli si riscontrò al collo. Intanto continuano le indagini per assodare se trattasi di delitto o di suicidio.

— **Sconosciuto.** — Da una ventina di giorni trovasi rinchiuso nelle nostre carceri un individuo sconosciuto, dell'apparente età d'anni 29, di statura [illegible] corporatura regolare. Ha capito di chiamarsi [illegible] Giovanni, ma non sa dare altri schiarimenti, neppure per quante indagini siansi praticate dalle Autorità, non si potè stabilire la provenienza ed identificarlo.

— **Morta nella solitudine.** — Ieri sera fu rinvenuta morta nella propria abitazione in via dei Quartieri, N. 2, la signora Giraudo Teresa, d'anni 70.

Da due o tre giorni i vicini non avendola più vista uscire di casa, ne diedero avviso all'Autorità giudiziaria, la quale, fatta aprire la serratura di casa, la trovò distesa al suolo in mezzo alla stanza. Ritiensi sia stata colpita da sincope, ed essendo tutta sola in casa, sia morta in seguito al sopravvenuto malore.

IVREA.

20 novembre. ([illegible]). — **Una Esposizione industriale pel 1900.** — Nel salone del circolo [illegible] ebbe ieri luogo l'adunanza degli industriali del Canavese, indetta dal Comitato esecutivo, per discutere sull'opportunità di tenere una Esposizione industriale canavesana in occasione delle feste pel [illegible] di Ivrea.

Dopo aver dato comunicazione delle adesioni dei signori [illegible], l'on. [illegible] spiega l'utilità che poteva avere per tutto il Canavese una mostra dei prodotti delle industrie locali, taluna delle quali ancora sconosciuta ai paesi vicini, sebbene molto importanti.

L'assemblea, unanime, approvò la proposta del Comitato esecutivo. All'uopo nei più importanti Comuni del circondario saranno nominati dei sotto-Comitati per raccogliere le adesioni degli industriali.

VERCELLI.

20 novembre. ([illegible]). — **Le elezioni a Santhià.** — Riuscirono eletti amministratori nelle elezioni [illegible]: Saletta dottor Saverio, Ferragatta Enrico, Biotto Alessandro, Sala Giuseppe, Ferraris Antonio, Cappa Giovanni, Rinaldi Luigi, Berra Pietro.

Nella minoranza riuscirono: Boschetti Giuseppe, [illegible] Giuseppe.

Grave rivolta contro le guardie di città a Biella

Biella, 20 novembre.

Ieri sera, intorno alle 21, avvenne in città una gravissima rissa fra borghesi e guardie di pubblica sicurezza che ha prodotto viva apprensione in tutta la cittadinanza.

Ecco come si è svolto il grave fatto.

Da qualche anno in un ampio salone di proprietà del signor Schiatono si balla tutte le domeniche e tale ballo è frequentato esclusivamente dal ceto operaio.

L'Autorità di pubblica sicurezza, per motivo di ordine pubblico, nel concedere la licenza del ballo volle che sempre assistessero lo spettacolo due guardie di città per prevenire o reprimere disordini eventuali.

E ieri, per ragioni non ben precisate, nacque fra due operai un grave litigio che ben presto degenerò in una rissa; le guardie accorsero a dividere i contendenti e nel separarli uno di essi cadde a terra.

Allora la folla, composta di elementi piuttosto turbolenti, cominciò a rumoreggiare e a minacciare le guardie, che a spintoni furono cacciate verso la porta d'entrata. Cominciò una vera battaglia, i lumi si spensero e le guardie in breve furono sopraffatte, percosse e ridotte in uno stato compassionevole.

Esse allora, visto il caso disperato, estratte le rivoltelle, fecero fuoco sugli aggressori più audaci, uno dei quali fu ferito alla mano; un altro [illegible] un colpo diretto al petto.

Intanto che questo accadeva, sopraggiunse l'Arma dei reali carabinieri; ma non appena essa apparve, una scarica di pietre la accolse, da cui rimase ferito alla testa un carabiniere e colpite varie altre persone.

Il grave caso rese necessarie misure estreme, onde dopo qualche minuto una compagnia di fanteria colla baionetta in canna accorse sul luogo e la casa fu circondata.

Allora fu un generale fuggi fuggi; si operarono molti arresti; altri avvennero stanotte e stamane.

Le due guardie furono ricoverate all'ospedale, dove furono giudicate guaribili in una ventina di giorni: ugualmente serio è lo stato del carabiniere ferito alla testa; non meno grave è la ferita alla mano riportata da uno dei caporioni della rivolta, che è stato arrestato.

Ci sono poi una decina di altri feriti, ma nessuno presenta pericolo di vita.

Il fatto ha destato una penosa impressione nella nostra città, non usa a scene così deplorevoli e selvaggie.

Fra le altre circola anche la voce che vi fosse un previo concerto per malmenare le guardie di città, che sono malviste, e la voce può avere un qualche fondamento, quando si pensi che, scoppiata la rissa fra due dei contendenti, in un baleno diventò generale, quasi vi fosse una preventiva intesa.

La statua di Cristo sul Mombarone.

Leggiamo nella *Tribuna Biellese* interessanti ragguagli intorno ad un progetto che trova molto favore fra i devoti del Biellese e del Canavesano.

Si tratta di erigere sulla vetta del Mombarone una statua di Cristo. Il progetto ha il suo più caldo fautore nel vicario foraneo di Graglia, D. Rivetti, il quale ha già presi accordi con molti parroci canavesani. (Il Mombarone, come si sa, prospetta da un lato il Biellese, dall'altro il Canavese).

Il Comitato promotore avrà la sua sede ad Ivrea e pare che abbia già fatto qualche cosa di concreto, perchè l'ing. Bianco, d'Ivrea, avrebbe già preparato il bozzetto del monumento, presentandolo al Comitato. Si sa infatti che la statua di Cristo misurerà tre metri di altezza e sarà eretta sopra un piedestallo alto 14 metri; la statua sarà di ghisa dorata a fuoco, in modo che sia visibile a grande distanza. Terrà nelle mani una croce che sormonterà il capo, levigatissima e fulgida, in modo che risplenda assai ai raggi del sole.

Si conta di far coincidere la benedizione della statua, che avverrà ad Ivrea, e le conseguenti feste religiose colle feste civili che quella città sta preparando per commemorare il [illegible] millennio della sua fondazione.

Tosto dopo, la statua verrebbe portata sul Mombarone, che è all'altezza di 2273 metri, e colà installata e ribenedetta.

Tragedia fra italiani a Buenos Aires.

Abbiamo da Buenos Aires, 26 ottobre:

Certo Giuseppe Aggio si era recato di buonora a cercare un amico in via O' Higgins, quando il nominato Giuseppe Derosa, che da tempo l'attendeva in agguato, slanciatosi su di lui, lo colpì alle spalle con una pugnalata.

L'Aggio nel sentirsi ferito gettò un grido e facendosi forza per resistere all'aggressione, estrasse dalla cintura una rivoltella e sparò due colpi sul Derosa, ferendolo al ventre e alla coscia sinistra; quindi tentò di trascinarsi fino ad una casa vicina, la cui porta trovavasi aperta, ma la copiosa emorragia glielo impedì e cadde al suolo privo di forze.

Il Derosa, che si teneva ancora in piedi, nel vederlo cadere, gli si precipitò addosso e gli vibrò un'altra pugnalata, lasciando l'arma conficcata nella ferita fino al manico, e cercò quindi di darsi alla fuga.

Entrò nella casa in cui egli abita in quei pressi; si diresse nell'interno, scomparve per il fondo, e si gettò in un terreno vuoto, che dà nella via Guanacache, tra Arcos e O' Higgins, e vi cadde completamente esausto per la straordinaria perdita di sangue. Venne raccolto poco dopo da un agente della 23.a sezione di polizia.

Nel frattempo altri agenti della stessa sezione, accorsi presso il luogo in cui era stato ferito l'Aggio, avevano raccolto anche questi, ed ambedue i feriti vennero trasportati all'Ospedale Pirovano, dove i medici hanno dichiarato che il loro stato è gravissimo, e quello dell'Aggio addirittura disperato.

Dalle indagini praticate dal commissario risulta che questo dramma di sangue ha avuto origine da vecchi rancori personali.

Si dice che il Derosa abbia minacciato di morte l'Aggio, perchè questi era riuscito ad occupare un posto che l'altro occupava prima di lui.

Ambedue sono italiani, di circa 30 anni, celibi, di professione cocchieri di tranvie.

REATI E PENE

Un processo contro socialisti a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 15:

Oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, è cominciato il processo contro i socialisti avvocato Umberto Zanni, pubblicista, Eugenio Ciacchi, maestro, ed Alfredo Frilli, condannati in contumacia dal Tribunale di guerra, pei fatti di maggio, a cinque anni.

Essi sono accusati di complicità nei fatti commessi dal deputato Pescetti già assolto.

Il processo desta pochissimo interesse. Sul banco della Difesa siedono nove avvocati.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

Spettacoli di martedì 21 novembre.

CARIGNANO — Riposo.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Manon*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo. — L. 1.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Degenerati* — L. 0,75.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Miss Helyett.* — L. 0,75.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Le caste Susanne; L'infelice Balandra* — L. 0,70.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

La sua voce era commossa, e le sue palpebre gonfie di lagrime, che tratteneva a stento.

— Mio padre, ne sono certa, è del mio avviso..., non è vero, babbo? — diss'ella, scorgendo il signor de Massieu che, fra la porta socchiusa, rimaneva indeciso sulla soglia.

Roberty s'alzò e si avanzò verso il vecchio.

— Parlavamo degli esercizi di Portbail, e la signora Duvivier mi dissuade di sottoscrivere all'emissione.

— Ha ragione, amico mio, ha grandemente ragione.

— Non credete alla buona riuscita dell'impresa?

— E' un affare losco, ecco la mia idea.

— Non esagerate un poco? Diciamo un'impresa [illegible].

— Non è permesso di por nulla all'azzardo quando si tratta del denaro degli altri. Ve lo dico perchè lo penso; è una trufferia.

Giulia intervenne.

— Sii un po' più indulgente, babbo..... e anche più giusto..... Dubito dell'intelligenza, della prudenza, non della buona fede..... Mi fa male sentirti parlar così di mio marito..... Sono sicura che egli crede sinceramente al buon esito dell'affare.

Il vecchio replicò:

— Sta a te a difenderlo quando si tratta dell'avvenire dei tuoi figli?..... Se non si trattasse che di noi, di me, di te, noi potremmo accettare il nostro destino, scomparire, andar a vivere sconosciuti, dimenticati, in qualche angolo del mondo, quando la catastrofe fosse avvenuta trascinando seco l'onore e il resto!..... Ma i figli, rimasti con un nome macchiato, alla loro età, con un lungo cammino davanti a loro, sotto un peso di vergogna e di miseria! Ah! quel pensiero non posso sopportarlo! Che quel disgraziato, abbagliato, ingannato dai furbi che lo circondano, si sia rovinato; che abbia, colle sue pazzie, coi suoi vizi, precipitato la sua rovina e la nostra, e ciò posso ancora rassegnarmi, posso perdonargli anche, se l'onore rimane salvo. Ma quando si trascina continua d'illusi dietro di sè, l'incapacità, la leggerezza diventano delitto.

Giulia riprese:

— Se tu, babbo, e il signor Roberty e qualcun altro vi riuniste per dimostrargli la follia, il pericolo dell'impresa, forse si lascierebbe persuadere.

— Lo credi? non lo conosci dunque? Tenta di arrestare un lupo affamato davanti ad un ovile. Ah! Ah! Persuaderlo? Ma ha fame, quell'uomo, tutti i suoi vizi hanno fame, e il momento viene, egli lo vede prossimo, in cui il necessario, il pane, gli mancheranno..... e [illegible] ti lusinghi che con buone parole, con savi consigli si possa impedirgli di tentar la fortuna..... E' un giuocatore, ei corre dietro alla fortuna..... e tu credi possibile poter dimostrargli placidamente che il giuoco è una passione divorante e stornarlo dal giuoco! Ah! mia povera Giulia, non c'è nulla da sperare, va! Se quell'affare fallirà, egli ne combinerà un altro..... a meno che la prigione..... o la morte non lo arrestino.....

Ciò che il signor de Massieu diceva con esaltazione crescente, Roberty lo pensava; egli si accontentò d'esprimere l'inutile rimpianto che una separazione, per lo meno una separazione di beni, non fosse venuta fin da principio a legargli le mani.

— Sarebbe stato sempre troppo tardi! — disse il signor de Massieu, alzando le braccia con gesto disperato, — l'abisso era scavato prima che noi ne fossimo avvertiti..... Ed è ciò che mi rode..... mancai di prudenza, di discernimento..... M'aveva inspirato fiducia..... un uomo che pareva tanto sicuro di sè! Lo credevo serio, accorto, leale, sovratutto, e, per colpa mia, eccoci presi in un ingranaggio formidabile, e la nostra carne, le nostre membra, la nostra fortuna e la considerazione e l'onore, tutto sarà travolto..... Ne muoio di dolore, di rimorso, mi rimprovero giorno e notte perchè fui io che gettai la mia povera figlia sotto la ruota fatale.....

— Povero babbo! Come tu esageri la tua colpa ed il..... Forse che ognuno dei nostri atti in questo mondo non ha le sue conseguenze, che sono fatali, che s'incatenano e ci guidano, di grado in grado, per vie impreviste, verso scopi che noi non abbiamo neppure intravisti? Ad ognuno dei nostri passi il nostro destino si [illegible], perchè camminiamo nelle tenebre, a tastoni, direi..... la nostra vista è corta e non [illegible] sempre le apparenze..... E' nostra colpa? Non siamo troppo severi per gli altri, nè per noi stessi..... Il matrimonio è una di quelle svolte della vita al quale s'è costretti di scegliere la nostra strada ad occhi chiusi, all'avventura..... Come conoscere l'uomo o la donna che si sposa se non conosciamo noi stessi? No, [illegible] rassegnati, povero babbo; tu m'hai sempre adorata, non hai mai desiderato altro che la mia felicità! L'avvenire non dipende da noi, non è vero? Non c'è che da rassegnarsi, da raccogliere tutto il nostro coraggio e proseguire per la nostra strada.....

— Rassegnarsi!..... tu lo puoi, perchè tu sei dolce e pia..... ma io non sono come te, io ho pensieri di collera, di maledizione!

Giulia aveva alzato lo sguardo verso Roberty, come per sollecitare un consenso alle sue parole di consolazione; egli la contemplava lungamente, l'adorava nella sua dolcezza e nella sua rassegnazione; avrebbe voluto prenderla fra le sue braccia, contro al suo cuore, come un bambino ferito. Rispondendo al suo muto appello, disse sorridendo:

— Non è curioso che il signor de Massieu, che nega il libero arbitrio, parli, senta e giudichi come se credesse alla libertà, e che la signora Duvivier, la cui anima è religiosa, difenda la causa della fatalità?..... Ciò prova che non sono le nostre idee che ci guidano, ma i nostri cuori.....

Il signor de Massieu, un istante interdetto, riprese:

— Gli è certo, mio caro amico, che noi siamo gettati, venendo al mondo, in un concatenamento di cause fatali, che non abbiamo scelte, come non abbiamo deciso di vivere; ma non è meno vero che, quali che siano le circostanze in cui si svolge il nostro destino, quali che siano i danni e i difetti di natura che ci sono compartiti, la rete che ci avvolge ha le maglie abbastanza lunghe perchè la nostra volontà possa agire in una certa misura, e che da noi dipende di restringerle o di allentarle. E la stimo un dovere d'esercitar per tempo i figli a sentirsi liberi e responsabili, a premunirli.....

Una vettura entrò in cortile, e quasi subito un domestico venne ad annunziare una visita.

— Fate entrare in sala — disse Giulia.

E alzandosi quindi, porse la mano a Roberty.

— Vi ritroverò fra poco, quando mi sarò liberata degl'importuni?

— Me ne duole; ma sono aspettato a Parigi, e debbo partire.

— Arrivederci, allora. Quando?

Lo guardava sorridendo tristemente.

— Vostro marito m'ha invitato per la caccia del 21..... Verrò quel giorno.

Ella lo ringraziò collo sguardo, supponendo che verrebbe per lei, e rimproverandosi la gioia improvvisa che le mascherava l'orrore delle catastrofi imminenti, le rigettava lontano, come se tutta una vita di felicità contenuta in quella certezza di vederlo presto, da esse la separasse.

— Che male farò a guardarlo in mezzo a tutti gli altri cacciatori? — pensava, recandosi a ricevere i visitatori. — Non gli parlerò, e non mi parlerà..... o se mi parlerà non mi dirà nulla che io non possa ascoltare.

Quando Giulia fu uscita, il signor de Massieu s'appressò a Roberty.

— Non ho voluto interrogarvi davanti alla mia povera figlia, — gli disse, — ma adesso che siamo soli dovete rispondermi francamente..... Duvivier non va più al Circolo, lo so..... Perchè? Che cosa è accaduto?

Visibilmente contrariato, Roberty rispose:

— E' vero..... non viene più..... da qualche tempo.

— Perchè? Ditemi la verità, mio caro amico..... voglio..... ho bisogno di saper tutto.....

— Ebbene, la verità è che il giuoco non gli era più favorevole; ha dovuto lasciar di fare la sua partita..... e il Circolo, senza il giuoco, non ha per lui attrattive.

— E' tutto..... assolutamente tutto?

— Ma sì..... non vedo.....

E Roberty, con un sorriso stentato, tentò liberare il suo braccio dalla stretta del vecchio, il quale lo tratteneva con forza.

— No, non è tutto..... voi non sapete mentire, nè dissimulare..... Perchè ingannarmi?

Abbassò la voce e fissando su Roberty gli occhi scintillanti:

— Giuratemi soltanto — disse — che non ha barato, giurate!

Molto a disagio e non potendo eludere la risposta, Roberty riprese, esitando:

— No, non è ciò precisamente..... hanno creduto..... qualcuno ha notato..... certe irregolarità nel suo giuoco..... ed io ebbi il penoso incarico di avvertirlo e d'invitarlo a non più sedere alle tavole da giuoco..... Naturalmente egli se l'ebbe a male e ne risultò un certo imbarazzo fra noi..... del resto non ci fu scandalo..... molte persone, anzi, ignorano tutto ciò.....

Mentre Roberty parlava, il signor de Massieu gli aveva lasciato libero il braccio. Ritto, colle labbra strette, col volto contratto, in una immobilità rigida, pareva come smarrito, dimentico di tutto ciò che lo circondava.

(Continua).

Arti e Scienze

DEGENERATI

Commedia in tre atti di Michele Provins.

(Teatro Alfieri - 20 novembre).

Come se non ce ne fosse abbastanza di incontrarne qualcheduno qualche volta nella vita, ecco un autore drammatico, il signor Michele Provins, che ha sentito il bisogno di raccogliere in poco spazio molti esemplari e presentarli davanti al pubblico. Ha raccolto: una donna in cerca di sensazioni amorose, la quale forse appunto perchè ne cerca non ne ha provate mai, a differenza di tante donne normali, che non ne cercano, e per fortuna loro ne trovano spesso; un'altra donna, che da giovinetta distribuisce visite platoniche ad un suo ammiratore, conchiude con lui un patto di futuro adulterio, e lo mantiene senza amore, soltanto per il gusto di essere la terza — contemporaneamente — amante di quell'uomo; un uomo, che del suo cinismo, della sua volgare volubilità, della sua insolenza dà questa giustificazione: che come il melo non può dare che mele, così egli non può cambiare la sua natura. Giustificazione che, come ognun vede, è di una intuitiva verità, e di una novità sorprendente, e apre orizzonti infiniti ai commediografi, i quali invece di ricevere dal pubblico, coltiveranno loro per il pubblico i nobili frutti dell'albero di Adamo ed Eva.

Con questi degenerati principali si accoda una mezza serqua di degenerati secondarii, dei quali non mette conto parlare, per non imbrogliar troppo l'azione. La quale dalle intenzioni di una commedia di carattere degenera, — anch'essa! — in una commedia d'intreccio, sul solito canavaccio dell'adulterio. Il primo atto vorrebbe delineare la fisionomia dei personaggi: e ad onta di un'infinità di chiacchiere pesanti, discretamente riesce nell'intento. Noi vediamo come il signor Chambard dopo un pranzo in casa del signor Livaray cerca di riprendere la signora Livaray, e di convincerla a mantenere il patto che da ragazza aveva stretto. La signora Livaray non vuole; ma appena la signora di Girolles, quella tal donna che cerca le sensazioni, le rivela che anch'essa è ed era amante del signor Chambard, [illegible] la signora Livaray decisa a ridiscendere in lizza.

Nel secondo atto si apprende che la signora Livaray è ridiscesa in lizza tanto bene, che ha fatto un'altra visita al signor Chambard, e questa volta nessuno giurerebbe che sia una visita platonica. Tutti i degenerati della commedia sono, nel secondo atto, riuniti nel castello del signor Livaray per festeggiarvi l'elezione a deputato del signor Chambard, il quale, tra parentesi, dovrebbe pure figurare così un degenerato della politica come lo è dell'amore e del senso morale. E, riuniti, la rivalità fra la Livaray e la Girolles si accentua, in favore della prima però. Anzi, questa, dopo una scena di cui il nesso logico mi è completamente sfuggito, ma non mi è sfuggita la plateale volgarità invano larvata a volte da un dialogo ampolloso e romantico, questa concede allo Chambard un appuntamento in un tempio di Diana, un padiglione del parco.

E qui ecco l'intreccio a uso dramma qualunque. La signora di Girolles, per vendicarsi dell'abbandono di Chambard, rivela questo appuntamento, ch'ella ha appreso da un altro ospite, inavvertito testimone del colloquio, al signor Livaray. Il signor Livaray sorprende gli amanti, schiaffeggia l'uomo. Ma non si battono, perchè il signor Livaray ha bisogno di Chambard, futuro ministro, per far trionfare un suo progetto di ferrovia centro-africana. E questo, tra parentesi, sarebbe il degenerato della finanza e degli affari.

E poi? La fine veramente non c'è. E il racconto che ho fatto è già troppo lungo perch'io lo continui ancora. Certe cose farebbero perdere la pazienza ad un santo.

Ho raccontato lungamente l'intreccio. Il che è quanto dire che non ho dato alla commedia alcun valore psicologico. La commedia non ne ha infatti. Quei degenerati saranno degenerati, ma non sono, nel loro genere e nella loro degenerazione, dei tipi. Psicologicamente non hanno alcuna consistenza, alcuna chiarezza, alcun interesse. Prima di loro, un'intera falange di loro simili, magistralmente dipinti, era venuta a darci contezza di sè in altre commedie; essi, ultimi venuti, rifriggono, sull'eterno tema delle sensazioni, della volubilità amorosa, del desiderio, dell'ambizione, tutto quello che abbiamo già sentito. E lo rifriggono malissimo, servendosi, come ho già detto, di un dialogo ampolloso e retorico, irto di vocaboli da manuale di volgarizzazione scientifica, e tardellato di spirito pesante come un pedagogo. Per citare un esempio solo: la signora di Girolles spende una quantità di parole per dire che cosa ella intenda per sensazioni. C'è un personaggio di una [illegible] di Alessandro Dumas figlio, che in due battute le caratterizza, le stigmatizza, le gaudanna. E così di questo passo potrei dimostrare lo stesso per tutti i personaggi.

Ma se questa commedia non ha un valore psicologico, ne ha almeno uno scenico? Ohibò. Le scene sono lunghe come carovane, e indigeste come il pane raffermo. Ogni personaggio ha il suo bravo discorso da fare; e quando sono in due, ciascuno alla sua volta, appena l'altro ha finito, declama il suo bravo pistolotto. Ci sono poi delle ingenuità e degli artifizi che fanno meraviglia. Chambard bacia la signora Livaray nel suo salotto; ed ecco la signora di Girolles che da una porta, e nemmeno dietro la serratura, ma appena appena nascosta da una tenda, vede tutto; la signora Livaray dà un appuntamento a Chambard; ed ecco che un ospite nascosto nel giardino sente tutto e tutto racconta — oh! effetti della degenerazione! — alla signora di Girolles. E, infine, per non citar troppo, ecco questa che, per vendicarsi, non trova altro che spifferare tranquillamente e banalmente il tradimento della moglie al marito.

Sorvolo poi sulle assurdità di cui la commedia è infiorata: una moglie che racconta sulla scena all'amante come il marito prima di certe tenerezze coniugali si prepari una pozione riparatrice, e cose di simil genere, non trattate neppure con brio, ma con una certa tardigrada affettazione di spirito da far veramente sui nervi....

In conclusione? In conclusione il signor Marcello Gheri, che ha tradotto malissimo questa commedia e l'ha ridotta per le scene italiane — tante grazie — non ha reso alle scene italiane un servizio. Per degenerati, questi personaggi sono troppo meschini e troppo comuni; noi saremmo piuttosto disposti a crederli persone normali, ma insulse, che prendono ogni grillo che passa loro in mente per chissà che gran cosa, e sentono il bisogno di rivelarlo. Lo lasciano ventare e nessuno se ne accorgerà. Non ne vale la pena.

Il pubblico fu longanime e benevolo, lo non so in onor di che santo. Dopo aver fischiato o quasi *L'Avvenire*, applaudì o quasi questi *Degenerati*. E il signor Provins, che assisteva alla rappresentazione, dovè comparire più d'una volta alla ribalta.

Dico applaudì o quasi, perchè non mancarono vive disapprovazioni, specialmente all'ultimo atto. Qualche fischio si udì anche al secondo, ma sopraffatto dagli applausi.

L'esecuzione non fu nè buona nè cattiva: e neppure per questo lato si poteva essere ieri sera troppo soddisfatti. Numerosissimo il pubblico. *rge.*

Il Trio torinese a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 20, ore 22,20:

Il concerto del Trio torinese al Conservatorio è riuscito splendidamente. Il maestro Polo e i maestri Boerio e Grossi furono applauditissimi. La loro esecuzione venne giudicata inappuntabile.

Un bolide a Recoaro.

Il sig. Bertoldi, direttore dell'Osservatorio di Recoaro (Veneto), comunica all'Osservatorio centrale di Moncalieri, in data del 17 novembre, la seguente:

« A ore 19,55, tempo medio locale, apparve visibile all'orizzonte un bellissimo bolide con lungo strascico luminoso di luce biancastra, che scompare poi a SSW. Il suo percorso fu rapidissimo e la sua lunghezza calcolata ad occhio di metri 500. Ristretto alle estremità e più allargato al centro, il suo nucleo fu di luce vivissima. Il plenilunio tolse assai al magnifico spettacolo. »

Moncalieri, 20 novembre 1899.

La Risurrezione di Cristo. — Riudendo ieri sera questo oratorio del Perosi, provai l'intima soddisfazione che reca a noi stessi ed al nostro amor proprio la riconferma di un giudizio altra volta espresso; giacchè se dovessi ripetere ora della *Risurrezione di Cristo* un giudizio tale, non potrei fare a meno che ridire le cose [illegible] dette, nella scorsa primavera quando l'Oratorio perosiano fu eseguito nella chiesa del Sacro Cuore di Maria (fra parentesi, un ambiente quello assai meno acusticamente felice del Vittorio Emanuele).

Ed anzi dovrei ripetere le considerazioni stesse che scrissi in occasione della prima esecuzione in Torino della musica perosiana: infatti nè le eccessive critiche germaniche, nè, fomentati da queste, i tentativi italici di demolizione di un musicista italiano, poco innanzi eccessivamente glorificato, [illegible] in me l'intima convinzione che i lavori del Perosi siano delle forti e geniali creazioni artistiche, e [illegible] il Perosi stesso sia un alto ingegno di musicista, che può fare e farà in avvenire anche di più di quanto abbia fatto, e bene, finora.

Ma, appunto per non ripetere cose già dette e ridette, mi appagherò di questa affermazione, che scrivo [illegible] perfetta convinzione di coscienza, e parlerò brevemente della esecuzione.

Le più felici previsioni non fallirono ieri sera: chè la *Risurrezione di Cristo* fu, e da tutti, ottimamente eseguita.

La signora Elena Bianchini-Cappelli cantò la parte di Maria Maddalena con la bellissima e robusta sua voce di soprano, senza esagerazioni nè di coloriti, nè di aridezze scolastiche, con grande sentimento d'arte e di misticismo, con chiarissima pronunzia latina: fu davvero un'ammirabile interprete.

Le fu degna compagna nel duettino delle due Marie la signora Fino-Savio, dalla voce calda, ferma e vibrante di mezzo-soprano.

Il tenore Angelo Brasi fu un eccellente Storico; adoperò la sua bella e limpida voce maestrevolmente, con grande finezza di dizione, con squisitezze di intelligentissimo artista.

E un ottimo Cristo fu il baritono Maurizio Bensaude, che fece sfoggio della sua voce poderosa, ampia e sonora, interpretando il carattere del protagonista con una maestosità e una imponenza veramente riuscite.

Anche il baritono Virgilio Mentasti fu un buon Pilato, e cantò con voce robusta e con esattezza d'interpretazione.

Eccellenti i cori, istrutti dai maestri Pachner e Thermignon: affiatatissimi, intonati, sicuri, bravissimi nell'ottenere i coloriti.

L'orchestra fu essa pure lodevolissima; sotto la direzione del maestro Giovanni Bolzoni, essa diede una esecuzione precisa, colorita, spesso anzi miniata, ponendo in evidenza tutti i particolari, tutti gli episodi e le leggiadrie dello spartito perosiano. Inutile soggiungere che la concertazione e la direzione generale dell'Oratorio furono artisticamente superiori, quando si sa che le medesime erano affidate al Bolzoni, il quale pose in esse tutta la sua cura e l'opera e la fatica di molti giorni.

Il successo fu bellissimo e sincero. I primi applausi si ebbero al duetto delle Marie, in cui le due esecutrici furono acclamate e richiesto, benchè inutilmente, del *bis* con insistenza.

Altri vivissimi applausi alla stupendo interludio: un'ovazione dopo la parlata di Cristo (Bensaude), tanto che dovette essere ripetuto l'episodio del riconoscimento di Cristo; il grido *Rabboni*, splendidamente detto dalla Bianchini-Cappelli, e l'arioso del baritono, ove il Bensaude ottiene un grande successo.

Entusiasticamente applaudito il finale, che fu ripetuto a generale richiesta del pubblico.

Domani sera seconda esecuzione della *Risurrezione di Cristo*. C. B.

La Réjane a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 20, ore 23,50:

Grande [illegible] destò [illegible] al Politeama Margherita l'interpretazione di *Zazà* fatta dalla Réjane. Il pubblico era sceltissimo. Domani ultima recita con *Ma cousine*.

Per l'Esposizione delle opere di G. B. Quadrone. — In vista dell'imminente apertura di questa Mostra, che, come omaggio a un'operosa e onoranda carriera, promette un interesse eccezionale, si pregano vivamente i signori possessori di opere del defunto artista di volerle concedere al Comitato dell'Esposizione stessa, perchè tutti possano contribuire al miglior risultato della Mostra.

Il Comitato, mentre si impegna di avere la massima cura delle opere, procurando per [illegible] anche l'assicurazione, avverte chi vorrà favorire l'imprestito, che il tempo per ricevere è fissato dal 22 a tutto il 30 corrente, e il recapito presso la Società Promotrice delle Belle Arti, via della Zecca, 25, ove sarà rilasciata la debita ricevuta d'ogni capo d'arte.

Adolphe Ribeaux alla Società di Cultura. — Ieri sera le sale della Società di Cultura rigurgitavano di signore e signori accorsi ad ascoltare la conferenza di Adolphe Ribeaux sul *Teatro nazionale svizzero*, che ha in lui un fervido e operoso propugnatore. Leggendo con molta chiarezza e amabilità d'accento, egli disse degli spettacoli popolari a cui gli svizzeri sono chiamati da autori appassionati della patria e della sua storia: rappresentazioni in cui il popolo ha la prima parte, e che fanno accorrere migliaia di spettatori anche in remoti villaggi. Disse dei suoi drammi *Julia Alpinula*, *Charles le Téméraire*, *La reine Berthe*, e ne lesse qualche bel saggio, avvivando il racconto con graziosi aneddoti. Da ultimo augurò che anche al popolo italiano si propongano simili spettacoli educativi; e si ebbe dagli uditori l'applauso cordiale che meritava.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1139

Il genetliaco della Regina e le scuole di Torino.

E' gentile tradizione per Torino, e chi sa per quante altre città d'Italia, di festeggiare il genetliaco della Regina; specialmente nelle scuole delle giovinette, dove tutti i cuori palpitano con soave e riverente entusiasmo per l'Augusta, e dove i voti per la felicità sua si formano così spontanei e fervidi!

Ed ecco dunque quasi tutte le scuole femminili di Torino ieri in festa.

Nella Scuola tecnica femminile Valperga Caluso, centinaia di giovinette accorsero ieri mattina a udire una patriottica commemorazione delle donne italiane, che furono idealmente eccelse, martiri o eroine durante il periodo glorioso del risorgimento; e il bel discorso fu tenuto dalla dottoressa Bongioannini.

Ieri mattina ancora le allieve delle scuole municipali Aurora, Boncompagni, Consolata, D'Azeglio, Monviso e Ricardi Di Netro convenivano nel teatro Vittorio Emanuele a ricevere, tra il festoso agitarsi delle loro bianche bandiere, tra i suoni marziali della Banda e il lieto ronzio di centinaia e centinaia di parenti e di invitati, a ricevere il dolce premio delle passate fatiche scolastiche.

Ieri, alle 15, la gentile funzione si ripeteva per le scuole municipali femminili: Pellico, Po, Rayneri, per l'annessa alla Scuola normale, e Rignon.

All'una e all'altra intervennero le Autorità municipali e le scolastiche; e all'una e all'altra il comm. Danco, assessore per la pubblica istruzione, commosse con la sua calda parola i cuori dei babbi e delle mamme, i cuori delle care piccole premiande, alle quali egli disse, con paterna unzione, cose belle e generose.

Ascoltandolo io non potei a meno di ricordare i giorni, in cui la voce di Edmondo De Amicis sonava pure, calda e commovente, alla porta dei piccoli cuori, che la ricevevano palpitanti....

E ieri ancora, nell'Istituto Duchessa Isabella, alla presenza della eletta Principessa, di cui esso porta il nome, del prefetto, di tutto il Corpo insegnante, delle Autorità, degli invitati e delle allieve, venivano distribuiti i premi alle fortunate e meritevoli, che li ricevevano, tremando di commozione, dalle mani augusta della Principessa, e da quelle della egregia ispettrice signora Fava Parvis, e dalle altre dame e dai gentiluomini.

Sempre gaio e nuovo spettacolo la splendida sala, i visi lieti, il suono armonioso dei cerali e della musica!

Bello il discorso dell'illustre professore Tommaso Fabbro, che in poche pagine delineò maestrevolmente la missione alta e delicata della donna. Bella la declamazione che l'allieva Teresa Bronchiero fece dell'Ode alla Regina di Giosuè Carducci, e bello, grazioso infinitamente il ringraziamento in francese letto da una cara piccina.

In fine, a nome del presidente Florio, indisposto, e del sindaco, presente alla distribuzione nel teatro Vittorio, l'ing. Vicary portò un saluto all'augusta Principessa, alla Scuola e alla maestà della Regina.

L. di S. G.

* * *

Domenica, nell'Istituto femminile Gallesio, già Tommaseo, in presenza di una eletta schiera di invitati, ebbe luogo l'annuale festa della distribuzione dei premi.

Dopo un breve, applaudito discorso della direttrice, sorse a parlare il prof. Romano, il quale parlò a lungo e con erudita copia di argomentazioni e con molta facondia delle funzioni educatrici della donna nella società moderna, riscotendo vive approvazioni dall'eletto e numeroso uditorio.

Arrivi e partenze. — Giunse da Modena l'onorevole Agnini, e proseguì per Roma. Arrivarono pure e ripartirono per Roma i deputati Costa e Arnaboldi.

Per la capitale partirono pure il senatore Farini e il deputato Biscaretti.

Le lagnanze per il gas. — Da molte parti della città ci arrivano da qualche giorno numerose lettere, in cui si lamenta la cattiva qualità e la scarsità del gas fornito dalla Società Italiana.

E alle lagnanze degli altri noi associamo le nostre, poichè abbiamo noi pure dovuto accertarci che sono in gran parte fondate.

Non sappiamo a quale causa speciale debbasi attribuire il fatto lamentato, siamo certi però che con un poco di buona volontà da parte della Direzione della Società e di un po' di attenzione da parte dell'Autorità l'inconveniente potrà presto cessare.

Una doppia imprudenza che costa la vita ad un carrettiere. — Ieri, poco prima delle ore 10, i viandanti che si trovavano sullo stradale di Orbassano, e precisamente presso il passaggio a livello della ferrovia di Milano, assistettero ad un raccapricciante spettacolo.

Transitava colà, diretto ad Orbassano, il carrettiere Fontana Francesco, d'anni 48, al servizio della ditta Calligaris e Piacenza, stando seduto ed addormentato sullo stanghe di un carro carico di calce, tirato da un cavallo.

Presso il suddetto passaggio a livello giungeva un carro da margaro, distinto col numero 491 e condotto dal margaro Levera Antonio, d'anni 30, abitante alla cascina *Beltone* al circondario di Orbassano.

Di quale dei due conducenti sia la maggior colpa non si sa; ma il fatto è che il margaro andò ad urtare violentemente col suo carro quello su cui stava il Fontana, il quale per l'urto stesso cadde a terra, e siccome il cavallo continuò il suo cammino, una ruota del pesante veicolo gli passò sul capo rendendo il disgraziato all'istante cadavere.

Il margaro Levera avrebbe forse tentato di porsi in salvo colla fuga, ma non lo potè perchè il suo carro ebbe una sbarra rotta conficcatasi nelle ruote del carro del povero Fontana, e così le guardie municipali tosto lo arrestarono e condussero in Questura, ove fu trattenuto.

Il cadavere del disgraziato imprudente Fontana, dopo gli accertamenti di legge, venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Un ragazzino investito da un carro da margaro. — Un altro margaro imprudente oggi fa parlare di sè. E noi registriamo questo secondo fatto, non tanto per la gravità sua, quanto per mettere in evidenza come siano pericolosi quegli aurighi da strapazzo, cui nè severe comminatorie, nè punizioni fanno perdere il mal vezzo di correre all'impazzata per la città.

Ieri, adunque, certo signor Luciano Spirito si presentò ad una guardia municipale presso l'angolo di via Rossini e corso San Maurizio accompagnando un ragazzo d'anni 9, per nome Barò Giuseppe, e raccontava che poco prima questi era stato investito sul corso Firenze da un carro da margaro, tirato da un cavallo guidato da un conducente che dopo l'investimento si era allontanato a rapidissima corsa, rimanendo sconosciuto. Il ragazzo era caduto a terra ed una ruota di quel carro gli era passata sul braccio destro.

La guardia municipale, preso in consegna il piccino, lo accompagnò al San Giovanni; colà i sanitari, visitatolo attentamente, non riscontrandogli male alcuno, lo rimandarono e la guardia lo accompagnò a casa.

Feriti di varia provenienza. — Dalla guardia medico-notturna al Municipio vennero medicati ieri: Guriano Erminia, d'anni 29, tessitrice, di una ferita lacero-contusa all'anulare destro, riportata sul lavoro.

— Rovera Luigi, d'anni 20, tornitore, contusione al viso riportata accidentalmente urtando contro un mobile in una trattoria di Rivoli.

— Crema Lorenzo, d'anni 33, parrucchiere, ferita lacero-contusa alla fronte, da bastonata inflittagli da uno sconosciuto in via Giulio.

— Tempo Pietro, d'anni 22, conciatore, ferita di coltello al braccio sinistro, riportata da sconosciuti nei pressi della Barriera di Lanzo.

Povero giovane. — De Barberis Enrico, d'anni 19, da Valparaiso, studente in medicina, da qualche giorno a Torino, venne colto in via Basilica da grave accesso nervoso. Due guardie civiche lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Un osso rotto. — Scarrone Celestino, d'anni 70, cuoco, inciampò ieri sera e cadde al suolo in via Melchior Gioia, riportando una ferita alla radice nasale che al San Giovanni, ove fu medicato, venne giudicata guaribile in 10 giorni.

Piccolo incendio. — Ier sera si appiccava, non si sa come, il fuoco in una camera al 1° piano della casa N. 20 di via San Secondo, occupata da certo Dassano Pietro.

Il fuoco venne spento dal portinaio della casa e da un inquilino con poche secchie d'acqua. Ma il danno è di qualche entità ed il Dassano non è assicurato.

Ladri ed arrestati. — Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del bracciante Pilatier Antonio e da un cassettone aperto rubarono L. 180, quattro orologi ed una catena d'argento.

— Alberlin Gaspare, d'anni 17, decoratore, venne ieri arrestato per furto di orologio in danno di Miltuo Anastasio, abitante in via del Deposito, N. 14.

— Lacchelli Carlo, manovale ferroviario, fu arrestato perchè fu sorpreso a rubare del vino da un vagone fermo a Porta Nuova.

Presa di... salamini. — Ieri C. Giuseppe, d'anni 18, fu da una guardia civica accompagnato alla Questura per furto di alcuni salamini nella bottega della signora Guglielminotti, in via Madama Cristina, 40.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un libro scolastico — Una giacca.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Gli studenti intervenuti all'adunanza indetta all'Associazione generale degli operai onde promuovere un'agitazione per ottenere una sessione straordinaria d'esami, accettando le massime l'idea, deliberano di adunarsi nuovamente la sera di giovedì (23 corr.) in luogo ed ora da destinarsi, per discuterne le modalità relative.

Invito alle levatrici. — Il Comitato promotore della federazione nazionale fra levatrici invita le colleghe della città e provincia ad intervenire alla conferenza che terrà il professore Libero Bergesio mercoledì 22, alle ore 16, nella sede della Società subalpina tra levatrici (corso Ricardi, N. 10, Torino) sulla federazione tra levatrici, suoi scopi, sua utilità.

STATO CIVILE. — Torino, 20 novembre 1899.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Bertotti Tommaso con Rocì-Cucuch Maria — Fusello Augusto con Vaglio Elvira — Mezzacapo Vincenzo con Caffaratti Lidia — Turinetti [illegible] Priero nobile Alfonso con Turinetti di Priero nobile Camilla.

MORTI: Felizzati ing. Edoardo, d'anni [illegible], di Torino, [illegible], alla R. Università, via Orfane, 30. Gastaldi Angela nata Vercellone, id. 64, di Netro, casalinga, via San Secondo, 21.

Grandis Emilia (ved.) nata Zanone, id. 56, di Torino, negoziante, via San Tommaso, 1.

Mattenzzi Antonio, id. 78, di Bassano, pensionato governativo, via San Donato, 25.

Liatti Pietro, id. 49, di Livorno Piemonte, impiegato, via San Secondo, 62.

Canavesio Domenico, id. [illegible], di Settimo Torinese, operaio, via Reano, 5.

Panata Ottavio, id. 60, di Moncalieri, casalinga, via Casale, 207.

Falco Anna (v.) n. Maynardi, id. 71, di Torino, negoz.

Vassarotti Luigi, id. 68, di Castagnole Piemonte, conf.

Devecchi Margh. (v.) n. Varquera, id. 75, di Pinerolo.

Franco Placido, id. 52, di Torino, vetraio.

Franco Giulio Matteo, id. 27, di Priocco, panattiere.

Pollano Maria (v.) n. Bergallo, id. 54, di Pianezza, op.

Rosetti Felice, id. 78, di Biella, conciatore.

Rigolone Francesco, id. 62, di Caresana, caffettiere.

Bruna Emilia n. Negri, id. 41, di Torino, maestra mon.

Gravero Maria (v.) n. Barbero, id. 68, di Ivrea, tessitrice.

Bonetti Franc., id. 27, di S. Fernando Montevideo, segr.

Boglincino Pietro, id. 43, di Vestone, magnaio.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 8, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 8.

NB. Nella nota del 18 corrente invece di Bonando Anna nata Battaglietti, d'anni 30, *sarta*, leggasi *agiata*.

NECROLOGIO.

Adua. — Dott. Carrino Pasquale, di Napoli, tenente medico della marina italiana, imbarcato sulla nave *Governolo*. Morì annegato mentre scendeva a terra.

Chieti. — E' morto a 20 anni, dopo breve malattia, l'avvocato Giuseppe Badino, figlio del cav. Lodovico e nipote del comm. Lorenzo, sindaco della città. Era giovane di sveglliato ingegno e di ottimo cuore. Contava molti amici anche a Torino, dove faceva parte della famiglia giornalistica.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

Roma. — Comm. Giuseppe Tocco, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Torino — Avvocato prof. Francesco Jacometti.

Sarule (Sardegna). — Cav. avv. Gaetano Floris-Saro, di anni 77, giudice di tribunale a riposo e sindaco del Comune.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il maggiore d'artiglieria Gaetano Sterlich con la signorina Maria Ceruaco; il tenente di vascello Riccardo Gallo con la signorina Herbijon Elvira, e l'avv. G. B. Stanleco con la signorina Vittoria Sensi.

A Napoli l'avv. Carlo Miraglia con la signorina Lucia Arlotta.

A Rovigo il nobile Ermanno Cappello, ingegnere delle Ferrovie, con la professoressa signorina Egle Fassarelli.

A Vicenza lo scultore Angelo Scarante, di Este, con la signorina Eraclida Ongaro.

La neve e i lupi.

MACERATA, 18. — A Visso, con un abbassamento di temperatura a quattro gradi sopra lo zero del centigrado, è caduta una quantità di neve, che tanto nei monti, come nel basso, ha raggiunto l'altezza di circa 35 centimetri.

I lupi, che nella passata estate arrecarono non lievi danni al gregge pascolante nelle montagne, per cui dal Comune è stato messo un premio a chi li uccide, dicesi che di già in alcuni luoghi siensi avvicinati all'abitato, ed abbiano fatti nuovi danni.

L'assassinio notturno di un valdostano.

Aosta, 20 novembre.

(*U.*) — Quagliotti T., di Chambave, esercente una taverna nella via Avenue de Paris, 234, nella Plaine Saint-Denys, l'altra sera in sul far della mezzanotte sfrattò alcuni avventori turbolenti e maneschi.

Nell'escire dall'esercizio gli sfrattati profferirono minacce all'indirizzo del padrone, ma però non ne fece caso.

Poco dopo si udì in istrada una detonazione ed un invito al taverniere a portarsi sull'ingresso. Invece di lui sortì un suo connazionale, Carrel Luigi, di Valtournanche, figlio alla guida alpina di fama mondiale, conosciuta sotto il nome di *Bersailler*.

Quei di fuori lo scambiarono per il Quagliotti, ed avventatisi su di lui, gli infersero una coltellata nel collo.

L'arma penetrò per 13 centimetri nella colonna vertebrale, all'altezza della terza vertebra cervicale.

Il Carrel morì quasi subito in una pozza di sangue.

Furono tosto arrestati i fratelli Giovanni e Antonio Lacombe, d'anni 22 il primo, d'anni 19 il secondo, Giulio Boulin, detto *Cigarette*, d'anni 20, Ernesto Watriaux, d'anni 22, come presunti autori del grave reato.

La vittima prestò onorevole servizio nell'esercito nazionale e scampò, quasi per miracolo, dall'eccidio di Abba-Garima.

Una levatrice e sette persone arrestate per infanticidii a Savona.

Abbiamo da Savona, 20:

Venne arrestata la levatrice Oddicino, accusata d'infanticidio.

La Oddicino fu sottoposta ad interrogatori, e finalmente si confessò autrice del reato, denunciando i complici nella persona del fidanzato della giovine Margherita Ponzo, morta all'ospedale, e di altre due persone ora ricercate dall'Autorità.

Continuando le sue investigazioni, l'ufficio di P. S. potè riuscire ad accertare la responsabilità della Oddicino in altri aborti, e questa, messa alle strette, dinanzi la realtà delle prove, finì per confessare ogni cosa, indicando altre colpevoli ed altri complici in cinque o sei procurati aborti.

In seguito a tali denuncie, l'Autorità faceva procedere immediatamente all'arresto di sette persone (cinque donne e due uomini), fra i quali madre e figlia Ghisalberti, il sarto Maramotti, figlio, e la donnina elegante Guarnieri Maria, di Pinerolo, nota nel *demi-monde* col nomignolo di *Mariettin*, che fu ricoverata temporaneamente all'Ospedale di San Paolo, perchè in istato interessante.

Assicurano siano imminenti altri arresti di persone implicate in queste losche faccende, e tra esse una guardia di pubblica sicurezza in intime relazione colla Mariettina e colla levatrice.

Grave accidente in una foresta svizzera.

Abbiamo da Berna, 19:

Un triste accidente è avvenuto a Develier, ad una lega da Delémont.

Un proprietario, signor Emilio Ory, caricava del legname nella foresta in unione al suo domestico, certo Lachat.

Il primo avendo voluto chiudere il freno del carro, cadde sotto le ruote e fu schiacciato.

Il domestico, avendo voluto recargli soccorso, subì la medesima sorte.

I due infelici soccombettero quasi immediatamente.

Il signor Ory era vedovo con tre figli. Lachat era in età di 66 anni.

ULTIME NOTIZIE

La grande festa degli alberi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,10:

La festa degli alberi fu favorita da una giornata serena e meno fredda. Assai prima delle 8 il piazzale di San Giovanni formicola di centinaia di bambini e giovinetti che si ordinano man mano, diventando presto parecchie migliaia.

Molta folla di curiosi sta a vederli incamminarsi verso la via Latina. Aumenta alquanto la confusione un treno speciale che conduce millecinquecento bambine e giovinette, e che è partito alle 8,40 fra chiassosi cinguettii e saluti delle mamme e dei parenti.

La Regina uscirà dal Quirinale in vettura alle 9 e mezzo; arriverà in via Latina alle 10 e un quarto, alla quale ora comincerà lo sfilamento del corteo, che, tra maschi e femmine, raggiungerà almeno le seimila persone.

La Magistratura e l'on. Palizzolo.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 9,45:

Intorno all'ultimo scandalo nel processo Notarbartolo a Milano, vengo informato da fonte sicurissima che durante l'istruttoria Sighele, procuratore generale del re a Palermo, informò il guardasigilli Eula e Gianturco, suo sottosegretario, che le sue indagini lo assicuravano che l'assassinio fosse avvenuto per mandato, facendo anche il nome del mandante, cioè del Palizzolo. I ministri gli risposero augurandogli di riuscire e consigliandolo a proseguire. Poco dopo Sighele venne trasferito a Milano.

I piani inglesi interamente cambiati.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8:

Secondo i telegrammi del *Daily Telegraph*, causa le mosse dei boeri i quali dimostrano sempre maggior vitalità e maggior bravura strategica, il generale Buller sta attendendo ai preparativi per un cambiamento generale dei piani di guerra, ed ha già cominciato a distaccare una parte delle sue forze per far fronte al movimento accerchiante dei boeri comandati da Joubert e da Botha.

Estcourt è gravemente minacciato dai Corpi boeri. Molti punti ad ovest, specialmente a Ennersdale, sono occupati dai *burghers* dell'Orange. Al nord-est della ferrovia essi formano un grosso contingente sotto gli ordini di Grobler, mentre al nord-ovest della stessa i boeri si avanzano sulla via Weenen-Greytown.

Ciò non ostante, secondo le notizie ufficiali, la posizione degli inglesi è considerata sicura.

I boeri si scontreranno con gli avamposti inglesi sulle rive del Tugela, il cui ponte è stato distrutto.

Il piano del generale Buller, secondo cui le forze inglesi dovevano marciare su Pretoria e Bloemfontein in tre Corpi, è stato momentaneamente sospeso in seguito al dispaccio che una Divisione nel Natal marcia per la liberazione del generale White, ed alla necessità di liberare Kimberley, ed al contegno dei boeri, i quali, con molte forze in uno strategico triangolo unito da rete ferroviaria, occupano Stormberg-Junction, Rosmead-Junction e Springfontein.

Il presente piano sembrerebbe contenere l'avanzata con moltissima forza nella direzione di Kimberley, un movimento con le truppe di rinforzo contro i boeri sulla linea fra East-London e Stormberg-Junction, e un movimento da De Aar contro i boeri a Newport con lo scopo di forzare il nemico a retrocedere dal territorio inglese.

Il *Daily Mail* ha da East-London che Herschel trovasi isolata. I boeri hanno occupato l'annesso Ladygrey.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Sette trasporti partiranno per Capo Town fra il 24 novembre ed il 12 dicembre con sette reggimenti di fanteria e cinque di cavalleria. I rinforzi finora giunti a Capo Town oltrepassano i trentamila uomini.

Lo *Standard* ha da Ladysmith che i boeri lanciarono alcune granate il 16 e 17 corrente ferendo cinque borghesi. I boeri ricevettero rinforzi.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Estcourt**, 20:

Joubert si è avanzato verso il sud.

Un Corpo di fanteria inglese ebbe iersera uno scontro coi boeri a Vilowgrange, a circa otto miglia a sud di Estcourt. I boeri perdettero due uomini.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Estcourt**, 21:

Il combattimento a Ladysmith del 9 novembre fu uno scontro colla fanteria. Numerosi boeri uccisi e fatti prigionieri.

L'Orange contro gli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Newark**, 19:

Il comandante orangista a Colesberg convocò ed esortò gli *afrikanders* della regione ad unirsi ai boeri. Lesse un proclama del presidente dell'Orange dicente che i soli nemici sono gl'inglesi.

Gli abitanti continueranno a godere la libertà finchè non si mostreranno ostili. Pochi abitanti sono venuti a prestar giuramento. Il comandante ordinò il servizio militare obbligatorio.

Nave in viaggio.

New York, 21 (*Stefani*). — Il *Fürst Bismarck* è partito per Genova.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Via dell'Arsenale*) — 20 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 0,7 Massima + 7,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 19: + 8,6
Id. minima della notte dal 19 al 20 — 0,4

(*Piazza Castello - sulle gronde al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 19: + 7,5
Id. minima della notte dal 19 al 20 — 1,0

22 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 38, tramonta alle ore 16, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)		18	20
Farina 12 m. — pel corrente	Fr.	23 30	23 40
» — per dicembre	»	23 60	23 60
» — 3 gennaio-febbraio	»	23 91	23 90
» forte — 4 mesi primi	»	24 10	24 25
Mercato calmo			
Zucchero rossodi disp.	Fr.	27 25	27 25
» raffinato	»	103 75	103 75
Mercato calmo.			

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 —	28 87
» a 4 mesi da marzo	»	29 87	29 87
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL, novembre (sera)		18	20
Cotoni. — Tendenza dei mercati: americani, tranquilli; Egiziani e Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	balle N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la esportazione	»	5,000	7,500
Importazioni	»	10,000	20,000
pel corrente	D.	3 [illegible]	3 [illegible]
per novembre-dicembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile	»	3 [illegible]	3 [illegible]
HAVRE, novembre (sera)		18	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	14,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, novembre (sera)		18	20
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 25	22 50
» a 3 mesi primi	»	23 —	23 —
Mercato fermo.			
BREMA, novembre (sera)		18	20
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Bank.		8 35	8 35
MAGDEBURGO, novembre (sera)		18	20
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» Germania 8 disp. scellini		9 15	9 20
MARSIGLIA, novembre (sera)		18	20
Frumenti — Importazioni su quali		37,071	18,730
» — Vendite		1,000	— —
Affari nulli.			
MERCATO DI NEW-YORK		18	20
Cambio su Londra	D.	4 81 7/8	4 81 3/4
» su Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio standard white	»	9 40	9 40
» » a Filadelfia	»	9 [illegible]	9 45
Cotone Middling	»	7 [illegible]	7 [illegible]
» » a Nuova Orleans	»	7 1/8	7 1/8

Entrata del giorno, balle N.		45,000	54,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	9,000
» per il continente	»	38,000	21,000

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

20 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendita 5 0/0 cont.	100 17 1/2	100 20	100 14	100 15
Id. fine mese	100 24	100 25	100 23	100 27
Id. 4 1/2 0/0	109 50	109 70	109 45	109 50
Az. Meridionali	728 —	728 —	721 —	721 50
» Mediterranee	541 —	545 —	541 50	542 —
» Banca d'Italia	900 —	901 —	901 —	900 —
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» [illegible]	— —	[illegible]	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	— —	[illegible]	— —
» Banca Generale	83 —	83 —	82 50	83 —
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Ceramica	[illegible]	— —	— —	— —
» [illegible]	74 —	75 —	74 —	75 50
» [illegible]	1450 —	1415 —	— —	— —
» [illegible]	420 —	— —	— —	— —
» » [illegible]	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	608 —	— —	— —
» Molino di Roma	— —	— —	56 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	416 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	280 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	240 —	— —
» Ferriere Ital.	174 —	172 —	174 50	172 —
Obbl. Italiane 5 0/0	507 —	507 50	507 —	507 25
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	105 97	105 95	105 92	105 95
» Svizzera	105 60	— —	— —	— —
» Londra	26 74	26 75	— —	— —
» Germania	130 37	130 35	— —	— —

GENOVA, 20, ore 22,10. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 12 — Fine corrente 100 27 — Prestito 109 50 — Banca 900 — Meridionali 728 — Mediterraneo 543 — Rubattino 593 — Raffinerie 403 — Credito Italiano 609 — Acciaierie Terni 1415 — Galliera 289 — Ferriere 174 — Banca Sconto 207 — Raffinerie n. 162 — Cambio 105 97.

Cambio ufficiale pel giorno 21 **L. 105 92**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 20 novembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	100 [illegible]	100 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	102 [illegible]	102 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	94 15	94 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	101 [illegible]
Obbligazioni [illegible]	— —	707 —
Cambio sull'Italia	— —	5 [illegible]
Turco Nuovo	22 [illegible]	22 [illegible]
B. [illegible] di Parigi	— —	1085 —
Tunisino	— —	— —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 30
Rendita Portoghese [illegible]	41 [illegible]	40 [illegible]
Banca Ottomana	— —	561 —
Argento fino	— —	247 50
Credito Fondiario	— —	720 —
Saez	— —	3616 —
Lotti turchi	— —	118 [illegible]
Ferrovie Meridionali	688 —	685 —
Rendita Russa nuova	— —	87 [illegible]
» Portoghese	— —	24 [illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible] —
Cambio Madrid	— —	25 [illegible]

BORSA DI VIENNA, 20.			
Credito Austriaco	371 50	Cambio su Londra	120 [illegible]
Lombarde	79 25	Idem Italiano (carta)	45 15
B. Anglo Austriaca	[illegible] —	Rend. Austr. (arg.)	99 [illegible]
Austriache	351 75	Id. in carta	99 [illegible]
B. Austro-Ungarica	901 —	Union Bank	307 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	116 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	115 [illegible]
Cambio su Parigi	47 82	B. Paesi Bassi	231 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 20.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	54 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	85 —
Credito Austr.	227 50	Ferr. Meridionali	125 50
Rendita Italiana	94 —	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. fine mese	93 [illegible]	Banca Commerciale	179 —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 16	Rublo (contanti)	213 40
Rend. Turca 1 0/0	22 [illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI TORINO — 21 novembre.

Rendita corso medio legale **100 20**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia lungo 3	105 90 — 106 —	— 105 775 105 875
Svizzera — 4	105 60 — 105 70 —	— — — —
Germania — 6	130 30 — 130 90 —	— — — —
Londra — 5	26 73 — 26 75 —	— — — —
Id. lungo —	— — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 17, 100 20.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 27 1/2, 100 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	898 —	— —	Il. Comm.	670 —	— —
Ferr. Mer.	727 50	728 50	Cred. It.	609 50	— —
	729 —	— —	B. Sconto	206 50 nom.	
Ferr. Med.	544 50	— —	Carburo F.	271 —	270 —

Cronaca della Borsa. — 21 novembre. — La riunione di questa mattina ci parve migliore del solito, non solo perchè i corsi vi fossero più elevati per la pluralità dei valori, ma specialmente perchè vi si scorgeva quell'animazione, quell'attività fiduciosa che le mancavano da tanto tempo, e che sono il sangue vivo del mercato.

Durerà questa tendenza? O la prossima liquidazione verrà ad ostacolarla e travolgerla? Quanti Amleti meditano il problema, nè sanno risolverlo!

Nell'incertezza sarà per lo meno conveniente non esagerare in ottimismo, e procedere con prudenza.

Il cambio continua a retrocedere e segna stamane 105 95.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (70)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

XXIV.

Il risveglio.

A mezzanotte, nella cappella ardente, non c'era più altri che Prascovia, ancora ritta presso alla [illegible] addormentata, e, inginocchiati ai piedi del catafalco, tre preti recitanti le litanie dei morti.

Le litanie dei preti erano interrotte ogni tanto dalla voce chiara di un chierichetto che diceva i versetti d'un cantico.

Al primo tocco della mezzanotte, sonata da una chiesa vicina, i preti ed il chierico s'alzarono e s'inchinarono davanti alla contessa. Era l'ora in cui dovevano cedere il posto ad altri preti che venivano a sostituirli per vegliare a loro volta sino al mattino. Infatti nel medesimo momento tre altri sacerdoti ed un secondo chierico entrarono introdotti da Ivan.

Vedendoli apparire, Prascovia trasalì leggermente; ella aspettò che i loro predecessori fossero usciti, poi si mosse per andar loro incontro.

Essi s'inoltrarono lentamente; avevano lunghe barbe che scendevano sui loro petti e camminavano a capo basso, colle mani giunte. Dietro di loro veniva il chierico, un giovinotto avvolto in una lunga tunica nera, dall'aria modesta e compunta.

Il prete che veniva primo era di statura comune; ma gli altri due erano due giganti; Prascovia, vedendoli, dette un'esclamazione di sorpresa, e avvicinatasi a loro, senza parlare, li guardò con sguardo interrogatore. Il primo prete le disse sottovoce:

— T'avevo promesso di venire; eccomi!

— Signor d'Artagnan! — mormorò ella.

E volgendosi quindi verso i suoi compagni:

— E costoro — disse con voce tremante di gioia e di speranza — sarebbero....

Uno dei giganti le prese la mano e dolcemente:

— Non t'ingauni, Prascovia, — le disse, — noi siamo, come te, discendenti del vecchio Rurik. Io sono tuo cugino Zanko, ed ecco Nikita tuo e mio parente.

L'estoniana gettò allora lo sguardo sul chierichetto e arrossì riconoscendo Golia che la contemplava con sguardo ingenuamente ammirativo.

Con suo grande rincrescimento, il piccolo Golia aveva dovuto fare il sacrifizio dei suoi mustacchi, di quei mustacchi di cui andava tanto fiero, a fine di completare il suo travestimento. Col suo volto imberbe, la sua figurina sottile aveva l'aria d'un giovinetto.

La gigantessa gli sorrise, ed a sua volta egli arrossì d'orgoglio rispondendo al sorriso di lei.

Ad un tratto Ivan, che stava in ascolto, disse:

— Silenzio!.... e ai vostri posti, in nome del cielo! Viene qualcuno!

D'Artagnan si inginocchiò fra Zanko e Nikita davanti al catafalco. Dietro di loro s'inginocchiò Golia.

I due estoniani, che sapevano le preghiere russe, cominciarono a dirle ad alta voce.

Le porte si riaprirono e il conte e sua madre entrarono, precedendo i loro servi. Il padrone aveva voluto che tutti, avanti d'andar a letto, pregassero un'ultima volta davanti al volto scoperto della contessa, che doveva quindi essere velato da un drappo bianco. Era l'ultima volta che coloro che avevano servito Nadia Fedorowna dovevano vedere i suoi tratti.

Terminata la preghiera, gli schiavi si ritirarono, piangendo. Il conte e la vecchia contessa rimasero ancora pochi momenti nella sala. Ambidue salirono sul palco tenendo ognuno un lembo del drappo che dovevano deporre sul corpo di Nadia. Avanti di ricoprirla, la contemplarono ancora, la vecchia con un ultimo sguardo d'odio, il conte con uno sguardo in cui leggevasi un vero dolore. Egli si chinò per baciare la fronte fredda della giovane moglie, ma la vecchia lo trattenne con gesto autoritario e iroso. A quel gesto l'anima malvagia del conte si risvegliò, ed egli dimenticò il suo amore per non ricordare che il suo risentimento.

— Dio ti perdonerà, forse, Nadia Fedorowna, — mormorò, — io non ti perdono!

Velò il volto di Nadia col drappo bianco e scese, dietro a sua madre, i gradini del palco. Insieme uscirono dalla sala.

Lungo tempo ancora, per prudenza, Zanko e Nikita continuarono i loro canti religiosi; poi, gradatamente, il suono delle loro voci si spense e il silenzio regnò nella sala.

Prascovia salì presso al letto mortuario, e, curva sulla contessa, stette aspettando il suo risveglio.

Il momento era solenne. Gli astanti sapevano che la donna giacente immobile su quel letto non era morta. Tuttavia rimasero inginocchiati, coll'anima agitata da una commozione profonda e santa, non impressionati dalla commedia della morte, ma turbati dall'idea che la risuscitata, grazie a loro, stava per godere finalmente la pace, la felicità, forse, nella vita.

— La nobile e dolce donna, — si diceva d'Artagnan, — sarà presto liberata per sempre da quella esistenza che fu per lei un lungo martirio. Grazie a me e ai buoni amici miei, Dimitri la rivedrà ancora viva, e quei due innamorati modello saranno finalmente felici, poichè saranno riuniti. L'avventura è strana! Coi nostri buoni preti di Francia sarebbe stata impossibile. Ma i preti russi non rassomigliano a quelli degli altri paesi. Eccellenti questi sacerdoti; il loro vizio è l'ubbriachezza. Ci bastò di riuscire a [illegible] quelli che dovevano passar la notte in questa casa e facile ci fu di attirarli all'osteria..... Quelle brave persone, che dovevano convenir qui qualche ora dopo per un dovere sacro, accettarono l'allegro pranzo che abbiamo loro offerto. Li abbiamo ubbriacati e giacciono, adesso, nella sala dell'osteria briachi fradici, senza sapere che li abbiamo spogliati, per rivestircene, dei loro abiti sacerdotali. Un colpo di rasoio ai baffi di Golia, tre barbe finte ed eccoci qua a recitar preghiere russe davanti ad una morta, che è viva, spero! Tutto ciò senza nessun rimorso. D'altronde.... l'Essere supremo, che legge nel mio cuore, sa che il sacrilegio mi fa orrore; ma non s'insulta la religione quando s'ha, come me, la coscienza di compiere il nostro dovere d'amico, di galantuomo, di cavaliere francese, difensore di una povera donna perseguitata da un mostro! Ma che avviene là, davanti a me! Ecco che il mio cuore trema nel momento di quella risurrezione che non è che un risveglio....

(Continua)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale nominale L. 40,000,000 — Versato L. 36,000,000

Sede centrale **MILANO** — Sedi: **Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino**

Succursale: **MESSINA**

Situazione dei conti al 31 ottobre 1899.

ATTIVO		PASSIVO	
Azionisti Conto Capitale . . . . L.	3,910,000 —	Capitale Sociale (N. 40,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500) L.	40,000,000 —
Numerario in Cassa . . . . »	8,406,953 77	Fondo di riserva . . . . »	3,231,787 67
Fondi presso gli Istituti d'Emissione »	21,494 67	Fondo speciale disponibile . . . »	1,316,000 —
Cassa Cedole, Titoli estratti e valute »	435,923 82	Azionisti Conto divid. 1897-98 . . »	522 50
Portafoglio Italia . . . . »	21,647,487 75	Depositi in Conto corrente . . . »	34,806,829 91
Portafoglio Estero . . . . »	2,459,416 58	Buoni fruttiferi a scadenza fissa . »	2,998,505 [illegible]
Effetti all'incasso . . . . »	674,372 19	Accettazioni commerciali . . . »	3,319,256 19
Riporti . . . . »	45,099,345 95	Assegni in circolazione . . . »	1,780,889 99
Effetti pubblici di proprietà . . »	10,424,006 73	Cedenti di effetti per l'incasso . . »	9,380,403 54
Azioni Banca Subalpina in liquidaz. »	2,510,414 [illegible]	Corrispondenti - Saldi creditori . . »	99,830,005 [illegible]
Anticipazioni sopra Effetti pubblici »	449,324 70	Esattoria Civica di Milano . . . »	591,868 27
Corrispondenti - Saldi debitori . . »	84,548,079 05	Creditori diversi . . . . »	9,525,504 08
Partecipazioni . . . . »	3,772,744 43	Depositanti di Titoli: a garanzia operaz. . »	2,814,283 —
Accomandite . . . . »	900,000 —	a cauzione servizio . . »	1,782,300 —
Beni stabili . . . . »	4,612,098 96	a libera custodia . . »	216,909,375 —
Mobilio e spese d'impianto . . »	480,406 93	Avanzo utili Esercizio 1898 . . »	79,455 59
Debitori diversi . . . . »	3,135,918 20	Utili lordi dell'Esercizio corrente . »	3,553,399 89
Titoli in deposito: a garanzia operaz. . »	2,814,283 —		
a cauzione servir. . . »	1,782,300 —		
libero a custodia . . »	216,909,375 —		
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente . . »	1,581,514 44		
L.	415,386,075 36	L.	415,386,075 36

I Sindaci
Dott. S. ALLOCCHIO — Rag. O. SACCHI.

La Direzione: JOEL — F. WEIL. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO

Conti correnti - 2 1/4 0/0 con prelevamento di L. [illegible] a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.
3 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.

Buoni Fruttiferi - da 1 a 3 mesi 3 0/0 - da oltre 3 a 6 mesi 3 1/4 0/0 - superiore a 6 mesi 3 1/2 0/0.

Fa servizio di pagamento d'imposte ai correntisti.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - Incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.

Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.

Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vende titoli per conto terzi.

Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.

Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

Servizio Cassette chiuse

per la custodia di valori e oggetti preziosi.

(Estratto del Regolamento)

Art. 2 — L'abbonamento alle Cassette è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.

Art. 3 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e da due categorie.
La categoria, il formato ed il numero della Cassetta verranno indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.
La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a sue spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.

Art. 5 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuse e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.

Art. 13 — I depositanti avranno la disponibilità delle loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.

Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in:
L. 25 per quelle di formato **piccolo**
» 50 » » » » **medio**
» 75 » » » » **grande.** 13729

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

AVVISO D'INCANTO

Il sottoscritto fa noto che nel giorno 4 dicembre prossimo alle ore 10, nel suo studio in Torino, via della Consolata, N. 1, piano 1°, procederà alla vendita, per pubblico incanto, della casa in Torino, via Barbaroux, N. 48, e corso Siccardi N. 9, di proprietà del Collegio degli Artigianelli, caduta nella successione della fu signora Mattis vedova Lamone. Prezzo d'incanto L. 110,000, ed alle condizioni di cui in bando[illegible] al tenore stesso. I documenti relativi sono visibili nello studio del sottoscritto.

Torino, 9 novembre 1899.

c 13381 UMBERTO BORELLI, *Notaio.*

R. Manicomio di Torino

Provvista delle derrate alimentari vino ed oggetti diversi

Fino alle ore 16 del giorno 25 corr. si ricevono nella Segreteria del R. Manicomio di Torino, via Giulio, 22, le offerte per le provviste sopra enunciate.

Capitolato delle condizioni generali e speciali, elenco qualitativo e quantitativo delle derrate ed oggetti sono visibili in Segreteria nelle ore d'ufficio.

Torino, 16 novembre 1899.

13660 *Il Segretario:* PAOLO CERUTTI.

COMUNE di VESTIGNÈ

Concorso per le opere di pittura e decorazione interna della Chiesa Parrocchiale di **Vestignè** per l'ammontare di lire **settemila.**

Capitolato e disegni sono visibili in **Vestignè**, presso il rappresentante del Comitato signor Julio Giovanni, e in **Torino**, presso l'ing. E. Perini, via Quattro Marzo, 14.

Il tempo utile per la presentazione dei bozzetti scade col 31 gennaio 1900.

c 13722 *IL COMITATO.*